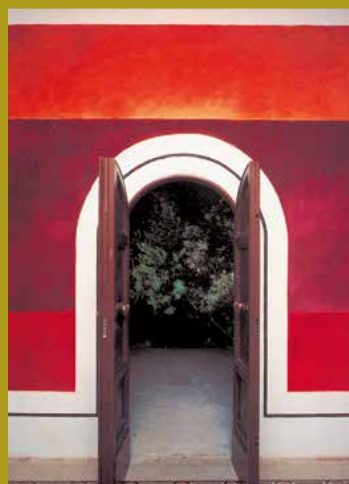
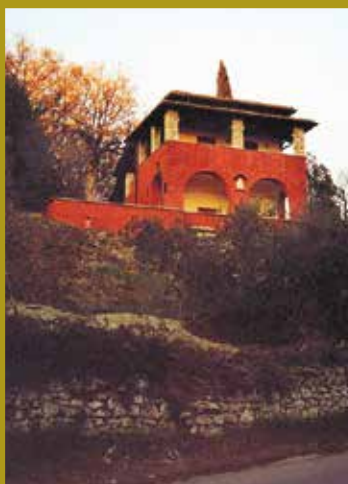


OLEVANO ROMANO

Guida alla Visita





OLEVANO ROMANO

Guida alla Visita

PRESENTAZIONE ALLA 2ª EDIZIONE, 2015

La nuova guida di Olevano Romano nasce dall'esigenza di far conoscere la storia della nostra città a quanti desiderano lasciarsi affascinare dalla bellezza di questo borgo millenario.

La sua visita rappresenta un'esperienza sensoriale unica che non può ridursi a un veloce passaggio. Il fascino della vita medievale è cristallizzato all'intero dei vicoli del nostro *castrum* dove la storia si è fermata ad aspettare l'ignaro viaggiatore ed immergerlo nella vita quotidiana di un tempo. Ed è proprio questa sua peculiarità ad aver attratto, tra la fine del '700 e l'inizio dell'800, tanti artisti nord europei che in Olevano Romano hanno trovato la loro fonte di ispirazione.

La vita semplice, la bellezza e unicità del paesaggio, il senso di ospitalità della sua gente hanno creato un connubio così forte da far diventare Olevano una cittadina precocemente europea. Il contenuto della guida, la sua traduzione in lingua inglese, sono il frutto di un accurato lavoro di ricerca che ha l'intento di rendere conoscibile al visitatore o al semplice appassionato, la storia di questo borgo immerso nella campagna romana.

Uno strumento indispensabile per la promozione di un territorio in cui cultura e paesaggio si legano inescindibilmente all'enogastronomia di eccellenza.

Marco Mampieri

Sindaco di Olevano Romano

Trovare spazio nella riedizione di questa pubblicazione, per noi Strada del Vino Terra del Cesanese di Olevano Romano, è un importante riconoscimento del lavoro svolto in questi anni e rappresenta con orgoglio lo sforzo sostenuto dalle aziende vitivinicole di Olevano per riuscire in così breve tempo a raggiungere eccellenti risultati, sia in campo nazionale che internazionale.

Dal 2007, anno di fondazione della Strada, abbiamo cercato di rendere sempre più stretto il legame tra il vino Cesanese e il suo territorio naturale, sfruttando il concetto di "Olevano = vino buono" tramandatoci dai nostri padri, e cercando sempre più di identificare il nostro prodotto con l'area d'origine, esaltando quindi le particolarità che solo questa terra riesce a dare.

Permettere oggi a quanti potranno consultare questa guida di scoprire le tipicità dei nostri prodotti e le bellezze del nostro paesaggio e dei nostri luoghi, è l'omaggio a quanti negli anni hanno lavorato per ottenere questo obiettivo.

Enrico Carletti

Presidente della Strada del vino Terra del Cesanese di Olevano Romano, 2008 – 2015

La Strada del Vino Terra del Cesanese di Olevano Romano a quasi dieci anni dalla nascita sta vivendo un tempo di cambiamento. Nuovi produttori si affiancano agli storici e anche con il Cesanese si comincia a parlare di vini naturali, biologici, biodinamici.

Vitigno prezioso il Cesanese, originale – recenti studi sul Dna non hanno scoperto parentele con altri vitigni italiani – dunque vitigno unico che dà vita ad un vino inconfondibile con descrittori propri.

Un vino che per anni è stato il vino rosso di Roma, spesso conosciuto nella sua versione dolce e frizzante, ma che ora sempre più spesso viene declinato in vini secchi che affrontano l'invecchiamento.

Un vino di territorio, indissolubilmente legato alle terre bianche di arenaria e rosse di origine vulcanica che caratterizzano le colline di Olevano Romano, un vino prezioso che racchiude le diverse espressioni ed interpretazioni di ogni singola azienda.

Piero Riccardi

Presidente della Strada del Vino Terra del Cesanese di Olevano Romano, 2016

PRESENTAZIONE ALLA 1ª EDIZIONE, 2002

Un lavoro prezioso, fatto con passione e cura non ha bisogno di grandi presentazioni, nello sfogliarlo, nel consultarlo si scopriranno i luoghi e le situazioni sino ai dettagli nascosti o dimenticati.

Uno strumento utile per chi Olevano la conosce o la scopre con una fugace visita, per chi vuole indagare ed approfondire le particolarità di un luogo nel quale l'accoglienza, da sempre, si è coniugata con il paesaggio e la sua storia. Una passeggiata diventa più ricca scorrendo queste pagine, lasciandosi condurre attraverso i vicoli e stupirsi davanti agli spaccati sulla valle del Sacco. Olevano è una sintesi di medioevo e paesaggio, il primo ben conservato, il secondo molto celebrato dalla pittura romantica di tutta Europa.

Una guida del nostro comune non c'era, o meglio, vi erano tante fonti scoordinate, ma non un lavoro omogeneo in grado di proporsi come strumento per la conoscenza e la tipicità locale.

Sono convinto che la migliore promozione della propria identità sia il legame forte delle bellezze, dei prodotti e dei servizi al proprio territorio e la forma, gli strumenti le capacità di diffusione sono strategici per cogliere questo obiettivo.

Guido Milana

Sindaco di Olevano Romano

Non sempre è facile custodire memoria della bellezza di un luogo.

La sua vista può non bastare a svelarlo, le sue ricchezze possono celarsi dietro le patine della sua Storia. Olevano non fa eccezione, né per quanti lo visitano né per chi lo abita. I paesaggi, le pietre delle case, una popolare ospitalità a tratti indolente, il suo vino.

Questi gli appunti ai quali la mente ricorre nell'evocarne il fascino.

Le pagine che seguono continuano l'intento di quanti si sono adoperati a narrare la vita tra questi colli, attente a fornire una minima guida al viaggiatore dei nostri giorni.

Loro miglior esito sarebbe sapere che per l'accorto ospite di Olevano si compia un *Viaggio Sentimentale* del quale possa dire aver colto i piaceri per averne conosciuto le strade.

Un ringraziamento a coloro che non cesseranno di aver cura di questo angolo di mondo, in barba alle operose nefandezze di chi non sa giocar col tempo.

Agli Olevanesi di ieri, che resero eterno con una degnissima architettura il senso nobile della loro vita contadina, questa guida è gelosamente dedicata.

Fabio Ciolli

Presidente dell'Associazione Culturale
Coriolano Belloni

COLOPHON

Ideazione e realizzazione

Associazione Culturale Coriolano Belloni
coriolano.olevano@gmail.com

Testi

Giorgio Buttarelli, Marco Carboni,
Simona Carpentieri, Fabio Ciolli,
Lorenzo Leonetti, Pasquale Pace,
Davide Paoletti, Alessandra Proietti,
Rita Sterbini

Design

robertomatteiDESIGN®

Fotografie

Archivio Associazione Amici del Museo,
Archivio Coriolano Belloni, Archivio Vasari,
Francesco Bianchi, Paolo Bianchi,
Giovanni Buttarelli, Sergio Camilloni,
GB Cubica, Federico Gentili, Lisa Giallatini,
Archivio Marcucci, Roberto Mattei,
Lorenzo Merchea, Giovanni Milana,
Gianmario Pistelli, Daniela Proietti,
Sara Schiavella

Planimetria

Silvia Carletti e Roberto Mattei

Pubblicità redazionali e promozione

Marco Carboni, Davide Paoletti

Stampa

1sec s.r.l. – Roma

Realizzato attraverso il progetto *“Promozione e Divulgazione del vino Cesanese Doc di Olevano Romano – Di Vino Sapere”*. Ammesso a finanziamento nell’ambito del P.S.R. Lazio 2007/2013 – Misura 133 *“Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare”*. Codice identificativo AGEA 8475900447.



SOMMARIO

1	_ Note Storiche	_ _ _ _ _	10
2	_ A piedi nel Centro Storico	_ _ _ _	18
3	_ Guida al Castello	_ _ _ _ _	38
4	_ Arte Europea e Museo	_ _ _ _ _	48
5	_ Percorsi Naturalistici	_ _ _ _ _	58
6	_ Vino, Olio e Cucina	_ _ _ _ _	66
7	_ Feste, Guida Pratica e Glossario	_ _ _	92

St. L. P.

Libanensis

Terre

Petrus Cardarelli

St. Ego Nicolay

Notari

1

Note Storiche

OLEVANO DALL'ETIMO INCERTO

La controversia sull'origine del nome Olevano è antica e ancora irrisolta. A lungo ed erroneamente attribuita alla rigogliosa presenza degli olivi in queste zone, essa può essere ricercata in ulteriori interpretazioni. Una riguarda, ad esempio, la famiglia degli **Olibria**, tra le più antiche di Roma, la stessa che introdusse ad Olevano il culto a **Santa Margherita**. Fu infatti un appartenente a questa stirpe a macchiarsi della decapitazione della giovane, la quale rifiutò di disconoscere la sua fede per sposarlo. Un'ipotesi più accreditata fa invece provenire il nome da **Olibanum**, voce latina per "incenso", modo comune col quale nell'Alto Medioevo si identificavano quei fondi assegnati alla Chiesa per provvedere alle spese dell'incenso.

GLI EQUI

Le origini di Olevano sono evidenti nei grandi blocchi di pietra che fanno ancora da poderosa base all'abitato medievale e che rappresentano uno dei pochi segni di una tipologia difensiva databile intorno al V-IV sec. a.C.. L'edificazione delle **mura poligonali** è forse attribuibile agli **Equi**, popolazione appartenente al ceppo linguistico osco-umbro che occupò un territorio compreso tra la Valle del Salto, la Valle dell'Aniene e la Valle del Sacco. Prediligendo le alture e ricavando dalla morfologia del territorio una naturale barriera inespugnabile, essi svilupparono una rete di insediamenti dotata di sistemi di segnalazione a vista detti **oppida**. Questi venivano utilizzati in caso di attacco per ospitare la popolazione sparsa nei territori circostanti; non avevano pertanto una funzionalità abitativa stabile. Olevano si distingueva, considerando le dimensioni del suo impianto, anche per una **funzione urbana**.

LA DISCESA A VALLE: IL PROCESSO DI ROMANIZZAZIONE

Dopo la sconfitta degli Equi da parte dei Romani il territorio venne riorganizzato secondo i criteri di un'economia basata sullo sfruttamento agricolo, specie delle aree pianeggianti. Ai rilievi difensivi si sostituirono già dal I sec. a. C. gli insediamenti a **Ville rurali**. Nonostante il progressivo abbandono del suo impianto originario, il territorio continuò fino alla tarda età imperiale ad essere un luogo di



Le Defesa: case costruite sulle mura poligonali (Foto G. Pistelli)

centrale importanza, in virtù della posizione cruciale che esso aveva rispetto alle vie consolari, e per il solido collegamento con interessanti aree commerciali come la Valle dell'Aniene. A menzione dei molti insediamenti romani rimangono ancora i nomi attuali di alcuni luoghi rurali quali: **il Lanetto, Villa Magna, Pretore, Colle Oppio.**

IL BUSTO DI ATTIS E L'ERMA DI APOLLO

Il Busto di Attis e l'Erma di Apollo risalenti al II sec. d.C., sono stati ritrovati in località **Lanetto**, durante la costruzione del metanodotto, nei primi anni '80. Il culto di Attis, mitico figlio e sacerdote della dea Cibele, in origine presente soltanto in Frigia (Asia Minore), si diffuse prima in Grecia, per poi espandersi nel 204 a.C. anche a Roma. Ucciso dalla madre, Attis diventa il simbolo del ciclo continuo di vita e morte; reinterpretato e fatto proprio dalla cultura contadina; esso viene associato al ciclo delle fasi naturali della vegetazione. Il busto marmoreo, alto circa 90 cm, si caratterizza per il particolare berretto frigio e la fluente capigliatura che si allunga fino al collo e copre le spalle, avvolte in un mantello. **Le Erme** in origine erano delle colonne quadrate alla cui sommità veniva posta la testa di Hermes, Mercurio, divinità feconda e protettrice dei viaggiatori, collocate nelle piazze ed in genere nei luoghi pubblici. Esse persero nel tempo la loro funzione sacra e divennero elementi

CIVITAS FERENTINELLO MINOR, BELVEDERE, PUSANO

La storia di un potere scomparso, forse anche di un vero centro urbano, è quella di Ferentinello Minor. Citato la prima volta in un documento della seconda metà del VIII secolo durante il pontificato di Adriano I, per il restauro di una chiesa presso Genazzano titolata a S. Sabina. Continua a comparire in atti di vendita, atti di privilegio papali ed elenchi di beni abaziali benedettini, ricchi di toponimi a volte ancora in uso. Scompare nel XII secolo, confuso con qualche villa romana attorno alla quale forse era sorto. Nella vasta area delle Campania suburbicaria tra Roma e il Garigliano, il suo territorio era compreso tra le diocesi di Palestrina, Anagni, Trevi e l'abbazia di Subiaco, corrispondendo pressappoco agli attuali comuni di Olevano, parte di Genazzano e S. Vito, Bellegra, Roiate, Affile ed Arcinazzo. I quattro secoli della sua storia furono densi di avvenimenti: la distruzione del monastero sublacense ad opera dei Saraceni intorno all'850; i fenomeni sociali prima dell'anno mille che portarono al ripopolamento delle campagne, quando i vari fundi nel territorio vennero chiamati case e casali; l'incastellamento dopo il mille che vide la nascita dei vari castra per necessità di difesa ma anche per il vantaggio dei nobili e il miglior controllo della popolazione. Questo fu il declino di Ferentinello Minor che lasciò la scena, nel territorio olevanese, ai castra di Olevanum, Belvedere e Pusano. Di quest'ultimo si cercano oggi i resti, avendo individuato il suo sito su un pianoro pozzolanico, tagliato ad arte dal terreno circostante per miglior difesa. Una interessante area che presenta anche un antico cimitero paleocristiano, ed iscrizioni rinvenute sia in Pusano che sui loculi, parlano di una antica storia comune della *gens Rufina*. Solo successivamente, e secondo vicende non chiare, Belvedere e Pusano passarono al controllo del castrum di Olevano, la loro dipendenza stabilita poi negli *Statuta*.

d'ornamento per le dimore private. L'**Erma di Apollo** rinvenuta ad Olevano presenta il retro piatto, benchè originariamente bifronte, probabilmente completata con una seconda testa identificabile con Hermes, in quanto le due divinità venivano spesso associate nella raffigurazione. L'ipotesi è stata avvalorata dal ritrovamento nello **Stadio Panatenaico di Atene**, di Erme raffiguranti da un lato Apollo, della stessa tipologia di quello olevanese, e dall'altro Hermes.

Di rilievo storico sono tra l'altro le iscrizioni provenienti dalla vicina località di **Villa Magna**, che menzionano un Phosphorus, liberto di Augusto, e Tiberio Claudio Liviano, prefetto del pretorio durante l'impero di Traiano. Questi, e molti altri reperti, testimoniano come tali zone, per la loro piacevolezza climatica resa ancora più attraente dall'abbondanza di acqua, fossero probabili luoghi di villeggiatura.



Busto di Attis (Foto G. Pistelli)



Erma di Apollo (Foto G. Pistelli)

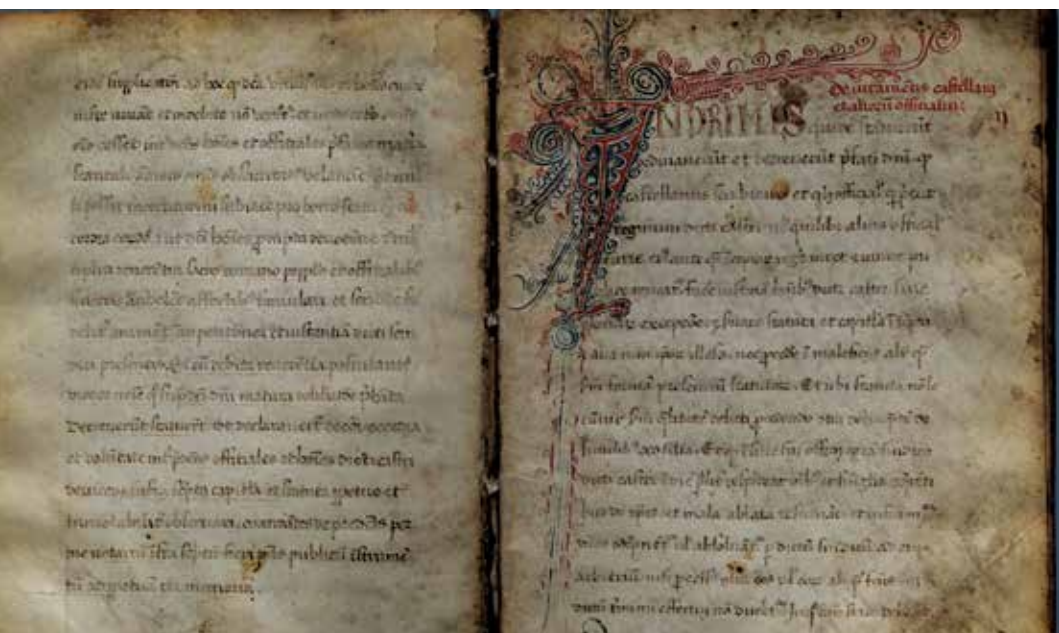
STORIA MEDIOEVALE E MODERNA

Prima di diventare feudo Olevano apparteneva al **monastero benedettino di Subiaco**; risulta infatti tra i territori donati dal senatore romano Tertullo, che li acquisì dalla famiglia Olibria. Nel periodo medioevale si verificò un graduale ritorno all'impianto della preesistente arce, edificata dagli Equi per scopi difensivi. Il *fundum* di Olevano fu acquistato dai Colonna nella metà del XIII secolo. In un atto di vendita del 1232 è indicato **Oddone Colonna** come *dominus Olibani* e per la prima volta viene riportata l'indicazione di *castrum* che lo designa come luogo fortificato. Le vicende della famiglia Colonna si caratterizzarono per le lunghe lotte tra papato ed impero.

Nonostante ad alcuni membri della famiglia vennero attribuiti titoli ecclesiastici, fino all'elezione nel 1417 di Oddone come papa **Martino V**, i Colonna furono spesso avversi alla politica della chiesa, arrivando a schierarsi con Carlo V e a prendere parte al **sacco di Roma**. Sconosciute le ragioni per le quali agli inizi del 1300, Olevano venne ceduto al Comune di Roma, anche se i Colonna continuarono a conservarvi cospicui beni. Nel 1400 un ulteriore passaggio di giurisdizione designò gli **Orsini** come vicari i quali tennero questa carica per circa nove anni. Nel 1614 Olevano fu venduto al Cardinale **Scipione Borghese**, mantenendo fino all'avvento della famiglia **Vannutelli**, la sua attri-

STATUTA OLIBANI

Le mura ed i paesaggi medievali non avrebbero avuto un senso completo se i loro creatori non si fossero nel contempo dedicati ad un'attività normativa imponente, di difficile rintracciabilità persino in epoche più recenti. Nel 1364, anche la comunità olevanese con l'emanazione degli *Statuta Olibani*, che saranno riformati nel 1430 e nel 1581, seppe dotarsi di una prima dimensione legislativa. I 140 capitoli di cui la raccolta si compone sono un corpo di leggi che in un unico patto caparbiamente lega tutti gli aspetti della vita pubblica, pervenendo altresì ad una tacita regolazione del *particolare* privato: norme giuridiche di diritto civile, di diritto penale, di diritto amministrativo e di regolamentazione urbana intervengono a rendere più giusto e chiaro il *modus vivendi* del cittadino del tempo. Se un'immediata chiave di lettura della storia locale può essere rinvenuta nell'assetto delle strade, nella forma delle piazze e, più in generale, nel verso operoso di una vanga presente in ogni casa del borgo, senza dubbio gli Statuta rappresentano la sintesi sublime di quell'unità, anche ideale, che fu poi la linfa creativa per il futuro sviluppo di Olevano.



Statuta Olibani (Foto G. Pistelli)



Stemmi dei Colonna e di Carlo V. Particolare degli affreschi del Castello (Foto G. Pistelli)

buzione di possedimento signorile. Continuava quindi una forma di feudalità minore che traeva dal territorio le risorse finanziarie per sostenere la dispendiosa vita urbana, e quant'altro competesse alla gestione nobiliare, attraverso la pratica delle **corrisposte** sui terreni coltivati. Questa società si sgretolò a partire dalla fine dell'800 quando si sviluppò un movimento contadino di rivendicazione degli usi civici, che aveva come obiettivo l'appropriazione e la divisione della Selva Bagnaia, avvenuta nei primi decenni del '900.

La II Guerra Mondiale tra il 1943 e 1944 ha portato ad Olevano bombardamenti, guerra partigiana ed eccidi nazisti. La città ed i cittadini di Olevano si sono distinti ospitando centinaia di ebrei romani durante l'occupazione nazista di Roma, essendo per questo annoverati tra i Giusti delle Nazioni a Gerusalemme (famiglia Agapito ed Assunta Milana) e presso il costituendo museo della Shoah a Roma.



Stemma del Comune di Olevano Romano

(Foto Archivio Caroliano Belloni)



2

A piedi nel Centro Storico

A piedi nel Centro Storico

Verso ponente, tra la campagna ed il primo abitato di Olevano, si conserva un luogo dove la storia soggiace alla leggenda, e ciò che è stato rivive nella memoria collettiva più per devozione che per timor del vero. Il percorso che di seguito proponiamo ha pertanto inizio in quel breve tratto di strada che raccorda l'essenziale chiesetta di **S. Anna** al santuario della **SS. Annunziata**.

LA CAPPELLA DI COLLE DI MAGGIO

Narra la tradizione che durante un rigido inverno la Vergine Maria apparve ad una pastorella muta, porgendole in segno dell'avvenuto miracolo una rosa rossa e raccomandandosi affinché proprio sul masso della visione fosse eretta una chiesa. Intorno al 1350 venne così innalzata la cappella di **Colle**



Interno della chiesa dell'Annunziata (Foto G. Pistelli)

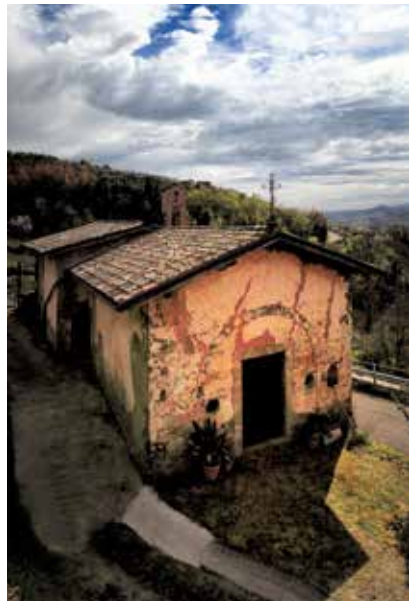


Interno della chiesa di S. Anna (Foto G. Pistelli)

di **Maggio** e, nel contempo, fu fatto affrescare da un anonimo ritrattista il dipinto che ricordasse il prodigio. Tuttavia, quando la pieve non fu più in grado di ospitare i numerosi fedeli, si rese necessaria la costruzione di un tempio più importante. Fu allora che la facoltosa famiglia dei **De Santis** donò alla comunità locale il terreno ove, nel 1639, venne ultimata la **chiesa dell'Annunziata**. Al suo interno si traslò l'immagine venerata e l'antica chiesetta di Colle di Maggio prese il nome di S. Anna.

S. ANNA

Incantevole nel suo intonaco rosato, di proprietà privata fin dal secolo XVII, la chiesetta subisce oggi il torto di vedersi pian piano morire: gli affreschi che abbellivano le pareti e la nicchia arcuata posta nell'altare centrale, rischiano infatti la completa polverizzazione. Risultano ancora visibili i motivi floreali che ornavano la parte superiore dell'altare e le scene della **Passione di Cristo** dipinte sulle pareti laterali; in particolare, l'impianto si svela insolitamente suggestivo con la luce del primo pomeriggio, quando l'armonia della natura medievale appare nella sua interezza.



Chiesa di S. Anna (Foto G. Pistelli)



Veduta della Valle (Foto G. Pistelli)

LA SS. ANNUNZIATA

Il santuario della SS. Annunziata segue di poche centinaia di metri la chiesa di S. Anna e le due costruzioni sono intervallate da un'edicola ottocentesca dedicata al culto di S. Antonio Abate. In perfetta simbiosi con lo spirito della controriforma, sebbene in maniera piuttosto popolare, lo spazio alterna al rigore delle forme di un'unica navata le **scenografie decorative tipiche del barocco**.

L'altare, edificato intorno alla pietra in cui avvenne l'apparizione e cesellato a modo per ospitare nel mezzo l'effigie del miracolo, custodisce ancora sul retro le scritte dei devoti invocanti la grazia mariana. Anche gli altari laterali rivestono un singolare valore nella religiosità del luogo, malgrado i dipinti contenuti nei profili curvi delle pareti siano stati più volte ritoccati o sostituiti ex novo per i furti subiti, anche con stendardi processionali. Sul lato sinistro, pesa l'assenza di due tele seicentesche entrambe di buona fattura sottratte tra gli anni '80 e 2000: quella del Buon Pastore, commissionata dalla famiglia **Sogno** per acquisire il diritto di seppellire i propri defunti nella chiesa, e un olio della visita di Maria a S. Elisabetta. Permane l'affresco che nel 1654 la famiglia **Roccardi** volle consacrare a **S. Pietro**. A destra, nel secondo altare, si leva il quadro di **S. Antonio Abate**, anch'esso del secolo XVII, male restaurato durante i lavori di consolidamento che interessarono l'edificio negli anni '80, sotto la cui protezione ogni gennaio, si compie la **benedizione degli animali**.

La struttura architettonica risulta infine completata dalla canonica, in passato utilizzata come **ro-**



Porta di Sotto, veduta dall'esterno (Foto G. Pistelli)



Porta di Sotto, veduta dall'interno (Foto G. Pistelli)

mitorio ed alla quale si può accedere attraverso i locali della sacrestia. Dalla piazza del Santuario – ideale per osservare il grigio abitato del paese, nonché luogo deputato a lungo ad ospitare fiere e mercati tradizionali – si dipana un'ampia carreggiata che, salendo, deve assottigliarsi per l'imbocco del centro storico.

LA VALLE

Il primitivo nucleo urbano di Olevano poggia su *le defesa*, imponente **cinta muraria di mura poligonali** la cui base segue, per circa duecento metri, il corso della dorsale. Esiste più a monte un altro piccolo tratto parallelo a questo principale, lungo appena una trentina di metri, tra Vicolo del Gelso e Via Tre Novembre, che costituisce i terrazzamenti necessari a mitigare la ripidezza del colle. La città vecchia, dunque, si sviluppa in altezza e mantiene come naturale punto d'accesso l'originaria **Porta di Sotto**, costruzione arcata sobria, ad una sola fornice.

VIA ARA DE SANTIS

La via che l'attraversa e che percorre tutta *la Valle* – ovvero la zona inferiore del paese – è intitolata



Veduta della Valle (Foto G. Pistelli)



Incrocio di Via Marco Parvini Rosati e Via Ara De Santi a Piazza Pisciotta (Foto G. Pistelli)

ai De Santis, come riconoscenza per aver ceduto al patrimonio pubblico una parte dei loro poderi. Per risalire il borgo e giungerne alla sommità è comunque possibile seguire anche altri vicoli. Si tratta di strade a scaloni pesantemente addolciti, quando nella primavera del 1997 furono ultimati restauri significativi. La pavimentazione, pertanto, non è più originale ma, negli angoli più nascosti tra le case e le mura, si può ancora apprezzare il vecchio selciato di pietra arenaria, smussato nella conformazione, opaco nella tinta, tipico di Olevano tra l'800 e il 900.

PIAZZA PISCIOTTA

Lungo la salita, al primo incrocio importante – l'antica **piazza Padella**, oggi più nota come Piazza Pisciotta – vien voglia di tirare i dadi: a dispetto infatti di un'architettura pulita, spoglia di eloquenti elementi decorativi, ogni direzione merita d'esser percorsa. A cominciare dallo slargo, su cui s'affaccia un ballatoio ligneo di secolare fattezze e si ritrova, addossata al muro di sinistra, una fontana in ferro del 1932, pressoché presente in tutti gli spiazzi del centro storico.

Sbucano, quindi, quasi fossero occhi indiscreti, finestre e porte – soglie ed imposte dappertutto – per serbare il ricordo di una vita comune e condivisa, come l'eco dei passi o l'aroma dei cibi. Siamo, evidentemente, di fronte ad un'articolata, ma ben congegnata, idea di aggregazione urbana: qui si fondono cioè in una sintesi esemplare, la necessità della difesa con la povertà dell'abitare, la fatica del salire quotidiano con l'assoluto rispetto del luogo.



Via Ara De Santi da Piazza Benedetto Greco (Foto G. Pistelli)

VIA MARCO PANVINI ROSATI

Il percorso si sviluppa poi sotto un filo di panni stesi, ove s'allunga il corridoio che conduce sino alla cosiddetta **piazzetta Mommo** e, sul cui lato di destra, si distinguono ancora le feritoie strette ed aperte al paesaggio d'intorno. Via Marco Panvini Rosati prosegue, così, con uno scherzo, concedendo un intervallo alla linearità degli scenari fin qui proposti: al civico 28 fa invero gran mostra di sé una finestra bellissima, dal sapore gotico, cui s'accoda, dabbasso, un fulgido portale. Passeggiare, ora, lungo la Valle diviene certo più agevole; la via s'infila deliziosamente tra le ultime case, prima di accompagnarci, infine, ai margini di **Piazza Benedetto Greco**.

LA PIAZZA

Un incrocio a tre bracci tenta di nuovo d'inframmezzare il cammino. Stavolta il dado lanciato suggerisce di tirare dritto, verso la chiesa patronale, non prima, però, di aver mirato le geometrie fasciose che, svoltando a destra, fioriscono dalla parete rocciosa di **Piazza Umberto I** – *la Piazza* per antonomasia – in un gioco d'archi davvero ammiccante. È questa una delle immagini-simbolo di Olevano, su cui molti dei vedutisti stranieri hanno maggiormente insistito e stupito. Di certo, in questo caso, la struggente genialità dei pittori, specie di scuola romantica, fu sollecitata anche dallo sviluppo ordinato degli edifici presenti nello slargo, alcuni dei







Piazza Umberto I (Foto G. Pistelli)

quali esibivano come pratico ed appariscente finimento dei verdi pergolati. Persino in tempi più recenti, comunque, questa parte del paese ha saputo richiamare l'attenzione popolare: lungo il suo perimetro, infatti, si concludeva ogni primo giovedì del mese il **mercato cittadino**, di cui oggi si conserva un punto al coperto, ma che nelle reminiscenze degli abitanti meno giovani, riaffiora soprattutto per i suoi toni colorati, quasi confusionari, tipici del folclore festaiole. Come d'estate, durante la Sagra dell'uva, quando la fontana centrale — le **Quattro Cannelle** — secondo la tradizione dei vicini Castelli, iniziava a sboccare il vino Cesanese e la dolce pendenza che rende obliqua la piazza trova un facile epilogo negli stordimenti di chi sorreggia a canno. È allora che torna alla mente la strana propensione alla mobilità di questa fonte che, più di una volta, con l'intento di ampliare l'area d'ingresso al centro storico, venne traslata nella piazzetta limitrofa, oggi gradevole ed inaspettato **belvedere** per quanti impegnati nelle passeggiate cittadine.

VIA ROMA

Lo spazio deputato alle passeggiate cittadine è Via Roma, **strada seicentesca** che nella *Piazza* esaurisce il proprio corso e che molto si presta ad una delle attività più amate dagli olevanesi: valendosi dei varchi lasciati tra le case, il viale, filo nodale



Via Roma, infiorata (Foto G. Pistelli)



Veduta della chiesa di S. Margherita (Foto G. Pistelli)



Chiesa di S. Margherita (Foto G. Pistelli)

dell'attuale vita paesana, concede una panoramica sempre affascinante sui paesi e le campagne della **Valle del Sacco**. I residenti, da parte loro, mostrano giusta compiacenza nell'accogliere il duplice invito che il tratto iniziale d'Olevano pare porgere a chiunque vi capiti: accanto alla proposta di compiere quattro passi, Via Roma alletta i suoi ospiti con la complice idea di poter mirare tutto e tutti, comodamente seduti sulle panchine dei **Giardinetti** pubblici. L'ha subito intuito la pittrice tedesca **Helga Rensing** che in uno degli affreschi realizzati nella **Sala Consiliare**, oggi a lei dedicata, ha soavemente riprodotto "il dolce far niente", caro un po' a tutte le generazioni degli olevanesi doc dagli anni Sessanta in poi. Sarà forse per scuotere questa congenita stasi che, da tempo, la strada principale del paese ha visto pian piano ritoccata la sua immagine proverbiale: solo per citare, un muretto con fioriera e santi, che fu acquario, e tornando verso la **Piazza**, una scalea rivestita di marmi bianchi. Per ritracciare appieno l'identità, oramai in parte insidiata, di un luogo comunque e sempre meritevole d'essere vissuto, il percorso riprende a salire tra i vicoli di stile ed incanto medievale, da **Piazza Benedetto Greco**.

S. MARGHERITA

S. Margherita appare di colpo dopo alcuni passi stretti in **Via della Chiesa**. La sua storia, come pure quella di molti altri luoghi sacri dell'area romana, si mescola con le vicende di un **preesistente tempio paleocristiano**, situato nei basamenti dell'attuale costruzione. D'origine, dunque, antichissima, la prima parrocchia d'Olevano poco o nulla conserva dell'iniziale struttura. Molteplici i rinnovamenti cui lo stabile è stato sottoposto nei secoli. L'odierna configurazione risale ai lavori di restauro intrapresi tra la fine dell'800 ed i primi anni del 900 quando, a causa di un fulmine che nel 1879 distrusse la cuspidine del campanile e danneggiò la facciata, l'intera chiesa venne riedificata dall'architetto **Costantino Sneider**, dei Sacri Palazzi Apostolici.



Interno della chiesa di S. Margherita (Foto D. Proietti)

L'INTERNO DELLA CHIESA

Sei ampie arcate, rette da colonne a base quadrata, separano le due navate che contraddistinguono la pianta interna dell'edificio. La navata laterale a sinistra, presenta una tela con S. Rita in Preghiera, di **Sofie Fohn**, donata dall'**Avv. Giuseppe Sales** nel 1936 e termina con la **Cappella del Sacramento**, fornita di volta ed ornata, sulle pareti, con affreschi che riproducono le scene della Crocifissione e dell'Ultima Cena, mentre la navata principale, presenta sulla destra cinque piccoli altari, alcuni dei quali di fattura cinquecentesca.

Una semplice balaustra di marmo – secondo la tradizione orale proveniente da Pusano – interviene a delimitare lo spazio del coro. L'altare centrale, anch'esso con cupola, custodisce fin dal 1680, il corpo del co-patrono **S. Vittore**, e ai lati il pittore romano **Silvio Garimberti** illustra nel 1907 due tratti della vita della Santa patrona, ispirandosi – si dice – ad una donna olevanese realmente vissuta. Particolare valore, sempre sul presbiterio, riveste il bel tabernacolo ligneo settecentesco, posto al centro della mensa sacra. Correda il complesso il soffitto a cassettoni della navata principale, da cui sporge nel mezzo la **statua lignea policroma raffigurante S. Margherita**.

I MISTERI... SENZA GAUDIO

Nei ricordi degli olevanesi la chiesa patronale riaffiora soprattutto per le suggestive cappelle, presenti un tempo dove oggi hanno posto gli altari laterali. Molti hanno visto celebrare il proprio ma-



Da S. Margherita, Via della Rocca (Foto G. Pistelli)

trimonio tra le colonne delle piccole tavole liturgiche. Nel congedare questa breve descrizione, vorremmo, pertanto, portare alla luce quanto affermato nelle memorie manoscritte di **Don Giovanni Rocchi**, arciprete in Olevano tra il 1812 ed il 1847.

Secondo la ricostruzione del parroco, per acquistare indulgenze conformemente a quanto stabilito da una bolla pontificia del tempo, fece dipingere dal “pittore figurista Signor Francesco tedesco le di cui ceneri esistono sotto la lapide in marmo che trovasi nel pavimento della chiesa di S. Rocco” [ossia da **Franz Theobald Horny**] 15 tavolette rotonde rappresentanti i sacri misteri del Rosario che vennero poste sulle colonne dell’allora esistente cappella della Madonna del Rosario, in sostituzione di quelle realizzate in epoca rinascimentale da **Mastro Oliviero di Ponza**.

Di simili meraviglie, Olevano non serba più traccia, ed in generale davvero eccessivi risultano essere i manufatti, molti di pregio, scomparsi tra l’indolenza collettiva.

S. MARIA

VIA DELLA ROCCA

Lungo il lato destro della chiesa di S. Margherita si percorre Via della Rocca, che conduce verso la parte alta del centro storico. Tale incursione nel borgo e nel tempo ci porta a ripensare a questo



Castello – Piazza S.Maria di Corte (Foto F. Gentili)

luogo com'era in passato, quando si saliva su ampie scale di sampietrini, fluenti ed ondeggianti come il corpo delle donne che trasportavano acqua nelle conche, poggiate in modo accorto sulla testa. Quando i segni della nostra contemporaneità non erano presenti, tanto meno ingombranti come lo sono ora: perché si decida di adeguarsi ai tempi invece che preservare, non staremo qui a dire, preferendo dar diletto e allora... indiscusse protagoniste rimangono le pietre, accostate sapientemente nelle mura medievali e trasportate fino in cima – come si vedrà arrivati alla rocca – sulla torre quasi al cielo, a dominio del paesaggio circostante. In questo impianto architettonico, semplice e funzionale, gli elementi decorativi sono pochi, ma un'osservazione attenta sarà ripagata dalla scoperta di alcuni rari esempi.

BIFORE, PALAZZI E MINIME MERAVIGLIE

Lungo Via della Rocca, all'altezza di **Via della Corda**, alzando lo sguardo verso l'edificio sulla destra, si può, infatti, ammirare una splendida bifora. Realizzata probabilmente con una pietra locale, di conformazione argillosa e sedimentaria che ad Olevano suole indicarsi in modo inesatto come *tufò*, e presenta degli elaborati motivi ornamentali. Fermandosi all'incirca a poco più della



"Lo Largo" – Il termine di Via della Rocca (Foto G. Pistelli)

PORTA SAMBUCO

Delle tre porte che, originariamente, consentivano l'accesso al borgo, una è oramai scomparsa. La Porta Sambuco, nota anche come Porta Romana, oltre a segnare l'ingresso del paese da est, si apriva sulla piazza centrale dell'Olevano vecchia — l'allora piazza delle Erbe, oggi Piazza Umberto I — principale luogo d'incontro per gli abitanti dell'epoca e, soprattutto, tratto riservato al mercato che ogni giorno vi veniva allestito. Proprio questo particolare nel 1859 indusse la magistratura, coll'assenso unanime della popolazione, a decidere di rendere "più decoroso e regolare" il passaggio d'ingresso al centro storico. L'intervento incluse l'abbassamento del piano stradale, attraverso il taglio di rocce calcaree che ingombravano la via, la realizzazione di muri di prospetto ai fabbricati presenti nella zona ed il compimento di un nuovo sistema fognario.

Secondo un'antica credenza contadina non si dovrebbe mai bruciare il legno del sambuco, giacché le sue ceneri, nel dissolversi, aprirebbero la porta al diavolo. In questa occasione, gli olevanesi hanno sicuramente dimostrato di non essere superstitiosi: in un colpo solo, hanno infatti abbattuto sia l'uno che l'altra!

metà della strada, per riprendere fiato, si troverà un palazzotto medievale a due piani, certamente nobile, che si distingue dalle case intorno per la sua postura composta ed essenziale. Poco più in alto, in prossimità della corte, appare, invece, la **Casa Danese** riconoscibile dalla targa al lato dell'ingresso, un tempo casa di **William Zoëga**, giornalista ed animatore della cultura danese fin dagli anni '30.

BREVE STORIA DI UNA PIA CONTRAFFAZIONE

Durante il periodo dell'**occupazione francese**, dal 1813 al 1815, in questa via malgrado i documenti storici non ne attestino la precisa collocazione, era situato presso uno stabile appartenente alla **Confraternita della Madonna**, un ospedale per gli infermi del paese; esso venne allestito per salvare gli averi della compagnia dagli occupanti, i quali risparmiavano dal saccheggio solo i beni impiegati per aiutare i poveri. Così la struttura funzionò per pochi anni, overosia fino a quando le truppe francesi non lasciarono il paese.

LA ROCCA MEDIEVALE

L'impianto attuale del **Castello voluto dai Colonna**, risale al XIII secolo. La sua funzione evidentemente difensiva: posto nel punto più alto del colle e fortificato da uno sperone roccioso nel versante nord, è realizzato interamente in pietra calcarea e si presenta come un *unicum* ambientale, separato dal resto del centro abitato. Tale autonomia era fondamentale per far fronte a periodi d'assedio ed è confermata dalla presenza di una cisterna affianco a la torre, probabilmente preesistente alla co-



Castello – Piazza S. Maria di Corte con la Cappella di Corte (Foto G. Pistelli)

struzione del castro. L'accesso al Castello era guidato e chiuso da due porte; di una rimane ancora la struttura ad arco, e la si attraversa salendo da piazza della Rocca. La seconda era probabilmente posta in prossimità della **Cappella di Corte**.

All'interno, si trovano ancora ben conservate la Torre – *Jo Picocco* –, la chiesetta di S. Maria di Corte e l'edificio che fu dimora gentilizia e del quale si dirà in dettaglio. Esso conserva ancora il suo aspetto isolato, che lascia cadere alla visita di chi voglia cogliere in silenzio i colori del giorno, riflessi nel bianco intorno. A patto che l'ospite non rinunci all'ardito invito di persistere nel salire le ultime scale che conducono alla torre, un osservatorio privilegiato sul paesaggio circostante che spiega lo sguardo fino alla valle ed ancora ai monti, con la sorpresa che l'isolamento era poi forse solo una svista.

S. MARIA DI CORTE

La piccola chiesa compare sullo sfondo della piazza a completare l'assetto unitario della corte. In origine **oratorio nobile**, solo in seguito venne aperta al culto popolare, ed ancora oggi viene frequentata di rado, in particolare durante le celebrazioni della festa dedicata alla Madonna dell'8 Settembre. La struttura della chiesa presenta un unico ambiente, con una angusta sacrestia laterale; l'arredo liturgico è povero ed essenziale. La pavimentazione è stata sostituita da pochi anni, a testimoniare un gusto per il rustico inopportuno, che confonde un finto cotto con la sacralità medievale.

Gli affreschi dell'abside, risalenti probabilmente al tardo quattrocento e di autore ignoto, rappresentano al centro una Madonna con Bambino tra due santi. Ai lati vengono invece raffigurate **S. Caterina**



Castello – Piazza e Torre (Foto G. Pistelli)

di **Alessandria**, che secondo l'iconografia classica regge la ruota del martirio e, nella piena tradizione benedettina, **S. Anatolia** con serpente e palma, festeggiata come protettrice dei Nomadi nel vicino Gerano, le cui spoglie si trovano nell'abbazia di S. Scolastica a Subiaco. Il catino è decorato con motivi floreali e nella lunetta destra del timpano è rappresentata la scena dell'Annunciazione.

Lavori di restauro recenti hanno messo in luce sul lato sinistro una particolarissima **Trinità in Deposizione** di autore ignoto, databile al '500: il Figlio sulle ginocchia del Padre, in aria lo Spirito Santo in forma di colomba. Più avanti, indietro nel tempo con datazione tra il X e il XIII sec., delle figure bizantineggianti tra cui si intravede un **guerriero con serpente** (S. Giorgio, S. Michele Arcangelo o forse S. Audace, il milite romano legato in martirio e nella tomba a S. Anatolia?) ed una figura in trono riccamente vestita. A testimoniare la devozione popolare rimangono conservati nelle vetrinette gli ex-voto, per lo più **monili in corallo**, accompagnati da parole di riconoscenza per la grazia ricevuta.

S. ROCCO

STORIA DEL RIONE

La chiesa di San Rocco si raggiunge lasciando attraverso la Piazza della Rocca e proseguendo per Via S. Maria di Corte che diviene sempre più stretta fino a terminare con la **Porta Su**, che chiude alle nostre spalle il percorso con la sua forma di bastione, a guardia dell'assetto medievale.

EDIFICI SCOMPARSI

La storia di ogni luogo — e dunque anche di Olevano — suole spesso raccontare di stanze che non ci sono più, che sono parzialmente o del tutto scordate, di mura incrinare o andate distrutte, di grovigli di rovi su pareti affrescate e di tanti edifici che oggi paiono dirci nulla ma che un tempo furono ville, chiese, ospedali e quant'altro sapesse di fine costruzione umana. Di questi attori imperfetti vorremmo ora azzardare un excursus, quasi a tracciare un ideale percorso che almeno sulla carta possa stringerli tutti e, magari, rimuoverli dalla drammatica dimenticanza della quotidianità.

S. Angelo è un immenso spazio verde che accarezza dal basso il monte Scalambra e spalanca alla vista un ritratto insolito di Olevano e dintorni. Periferica rispetto all'attuale centro del paese, questa località si raggiunge da Via Colle di Giano, percorrendo una pesante lingua d'asfalto, stesa tra gli orti e gli ulivi dei bordi della strada. Il suo nome deriva da un antico convento francescano dedicato all'arcangelo Michele, le cui forme maestose sovrastano ancora l'ansa del colle. Di sole rovine può invece valersi S. Giovanni, spoglio quadrato di mura senza tetto, situato, a ridosso del centro storico, nei pressi della Porta di Sotto. La chiesa venne costruita intorno al 1400, per custodire i tumuli dei morti ammazzati, dei viandanti sconosciuti e dei deceduti nell'ospedale di S. Martino, anch'esso scomparso a ridosso delle Defesa. Allo stesso modo, tracce della cappella di Santa Croce sono rinvenibili nel contorno perimetrale, unico tratto ancora presente di tutta la struttura, posta nella gola sottostante la Piazza dell'Annunziata. Nulla, infine, rimane di S. Antonio vecchio, adattato oramai ad uso residenziale e, se non fosse per la toponomastica, con le pietre di questi edifici sarebbe probabilmente svanita anche la coscienza che, in tempi non lontani, proprietà ora inesistenti hanno comunque lasciato un senso a tutto l'attorno.

Per come ci appare oggi, la chiesa è collocata al centro di un quartiere che si è sviluppato **fuori le mura** a partire dalla fine del XIX secolo vedendo sorgere un'intensa attività edilizia che coinvolse le più importanti e antiche famiglie di Olevano, distinguendosi nel tempo da S. Margherita per una presunta rivalità, di cui oggi rimangono i ricordi popolari delle **sassairole** che piovevano e volavano tra i giovani delle due parrocchie.

LA CHIESA CHE FU RURALE

Prima che si sviluppasse l'area, l'edificio era una piccola chiesa rurale, dedicata a **S. Sebastiano**, sorta come baluardo della fede contro il dilagare della peste. Fu Martino V ad introdurre il culto a S. Rocco durante il concilio di Costanza, per il miracolo che aveva compiuto nella stessa città, as-



Chiesa di San Rocco (Foto G. Pistelli)



Interno della chiesa di San Rocco (Foto G. Pistelli)

sediata dalla pestilenza. Nel 1527 l'epidemia colpì anche la popolazione di Olevano, che si rivolse al Santo. In tale occasione, la vecchia chiesetta venne ricostruita, e al titolo di S. Sebastiano fu affiancato quello di S. Rocco. Del culto del primo si hanno notizie fino al 1754.

Un'importante documentazione figurativa della sua struttura originaria ci viene fornita dai quadri realizzati, nella prima metà dell'800, da artisti tedeschi che soggiornarono ad Olevano: la chiesa, posta su un piccolo poggio di roccia calcarea, si distingueva per uno stile architettonico semplice ed armonioso.

L'ASSETTO ATTUALE

L'edificio ha subito nel tempo sostanziali cambiamenti. Gli ultimi restauri risalgono ai primi anni '90: le mura sono state private dell'intonaco, lasciando l'impianto interno ed esterno, in pietra a vista.

L'accesso che in origine era indicato dal visibile portale medievale, oggi è reso attraverso una scalinata laterale con il vestibolo ad archi a sesto acuto. L'interno si costituisce di una sola navata, con il soffitto a capriate scoperte, ed oltre all'altare maggiore, in marmo policromo realizzato nel 1875, in passato ebbe due altari laterali, uno dedicato a **S. Francesco di Paola**, l'altro a **S. Biagio**. Sul lato destro, appena vicino all'ingresso, si trova la tomba di **Franz Theobald Horny**. Il pittore tedesco visse a lungo ad Olevano, ospite presso Casa Baldi, creando un profondo legame con questo luogo; qui morì nel 1824.

Nel 1929 San Rocco divenne parrocchia. Il primo parroco fu **Don Lorenzo Bonuglia** al quale successe, fino alla scomparsa nel 1988, **Don Umberto Carletti**, che portò avanti dei lavori di restauro e d'ampliamento della struttura costruendo a lato della chiesa una casa parrocchiale, rimuovendo il masso di roccia calcarea caro all'iconografia romantica della chiesa.



3

Guida al Castello

Guida al Castello

Il Castello di Olevano Romano è un pregevole esempio di fortificazione medioevale che conserva quasi per intero strutture originarie, appena adattate alle esigenze abitative. L'elemento di maggior considerazione è un edificio dall'aspetto austero che si eleva su quattro livelli. Quest'ultimo fu prima **benedettino**, poi dei **Colonna**, che lo arricchirono in epoca rinascimentale, e quindi dei **Borghese** fino all'inizio del '900. Rimase da allora nella totale incuria e in condizioni d'abbandono, ridotto a poco più di un rudere pericolante, anche per il disinteresse delle istituzioni pubbliche che ne avevano rifiutato l'acquisizione. La famiglia **Marcucci** rilevò l'edificio a partire dalla metà degli anni '70, riportandolo alla sua antica unità ed eseguendo il restauro conservativo e funzionale. Il Castello nel suo insieme, con le aree della corte, la cappella e la torre, vede oggi nel suo corpo centrale un prezioso esempio di gestione privata dei beni culturali.

ALLESTIMENTO ED USO

Di particolare interesse l'allestimento degli interni operato dopo il restauro: le sale sono arredate secondo un naturale accumulo di epoche diverse ed ospitano oggetti di **alto valore documentale e storico** assieme ad opere d'**arte antica e contemporanea**. Si rivela così la rara perizia nella composizione di questi spazi prevedendone l'utilizzo in chiave espositiva e come sede di eventi culturali, nella realizzazione di un particolarissimo **Luogo d'Arte**.

LA GALLERIA DELLE SCUDERIE

Si tratta di un'ampia galleria ricavata tra il piano nobile e il ripido pendio del colle. Un tempo sede delle scuderie, si presenta oggi come un vasto ambiente con pavimento in pietra calcarea, non più originale, ed un alto soffitto ligneo d'epoca. Già in questa pri-



Sala degli Archi: il torchio a stampa (Foto G. Pistelli)



Sala degli Archi (Foto G. Pistelli)

ma sala è possibile notare la cura del restauro nell'evidenziare le **murature alto-medievali** e recuperare gli **elementi naturali**, come le grandi rocce aggettanti dalle pareti.

LA SALA DEGLI ARCHI

Un moderno passaggio aperto nella roccia è l'unico ingresso dall'interno all'**area più antica della costruzione**. Il restauro ha ridato a questa sala la sua armoniosa unità, rimuovendo il frazionamento in diverse cantine ingombre dai detriti dei crolli dei piani superiori. Lo spazio si mostra oggi come un suggestivo impianto ad **archi ribassati**, con tre archi che insistono al centro su un pilastro. L'analisi generale della struttura e della muratura condotta dal Prof. Corrado Venanzi e il ritrovamento di diverse nicchie durante i lavori di pulitura eseguiti e conclusi nel 2002 ad opera di **Lorenzo Leonetti**, consentono di ravvisare in essa una **sala capitolare benedettina precedente all'anno mille**, unica testimonianza della presenza dei



Sala degli Archi: scrinipiedi trecentesco (Foto G. Pistelli)

IL RESTAURO

A metà degli anni '70, dopo la rapida approvazione ai lavori da parte della Soprintendenza ai Monumenti del Lazio, nella burocratica attesa della concessione ai lavori da parte del Comune, un crollo sopraggiunto danneggiò parte del cassettonato, esponendo gli affreschi ad una piovosa invernata. Si iniziò quindi l'opera di restauro sotto la direzione dell'Ing. Montanari e la consulenza di Luigi Marcucci. Si collegarono le strutture portanti, i solai e il tetto, a salire dai piani inferiori e senza uso di ponteggi intermedi. Fin da questa fase il lavoro venne condotto rispettando appieno le tipologie esistenti ed integrando, ove necessario, con tecniche e materiali idonei, di provenienza per lo più locale e con il controllo dell'Arch. Meli per la Soprintendenza. Il ridotto spessore delle mura della facciata d'ingresso ed alcuni spezzoni di muratura sulla stessa, dicono probabile che l'opera originaria potesse essere più ampia, assumendo una più marcata funzione difensiva e continuando l'infilata delle sale del piano nobile sulla porta di accesso alla corte. Secondo questi criteri e per ripristinare il passaggio attraverso un ingresso rimasto sospeso sul vuoto, alla fine degli anni '80 è stato rimesso in uso un ballatoio, che ricompone anche in modo più adeguato l'accesso stesso a tutta l'area della rocca, attraverso la porta da sud. Nell'intervento sui manufatti originali, eseguito sempre in modo dichiaratamente visibile, si è evitato di incorrere in manierismi o falsate e personali interpretazioni: come esempio, le ormai perdute imposte delle porte sono state sostituite con elementi della stessa epoca, sempre segnalando la ricollocazione, talvolta attraverso riquadrature in ferro. Infine, sono state conservate le sette entrate dall'esterno per l'accesso ai vari piani, indice di come il Castello e la sua corte costituiscano un *unicum* architettonico. Per i collegamenti interni, non essendoci riferimenti certi ed evitare alterazioni, si è affidata ad artisti di valore la realizzazione di scale-sculture. Conclusa la parte statica si sono iniziati i lavori per la messa in ordine delle sale. Un lavoro meticoloso che ha complessivamente abbracciato finora circa 40 anni.

monaci ad Olevano. Il restauro ha portato alla luce altri particolari interessanti per la storia dell'edificio, ristrutturato in epoca medioevale e rinascimentale: sull'**architrave del portale d'ingresso** è evidente un motivo decorativo ottenuto con la semplice alternanza del bianco calcare locale ad una pietra nera di diversa provenienza, esempio pressoché unico in zona. La stessa parete, un tempo di spina e poi divenuta perimetrale, presenta a destra dell'ingresso una splendida muratura altomedievale (rinforzata all'esterno) e a sinistra dello stesso un muro a sacco di ricalzo molto più recente. Sono visibili, tra l'altro, in questa sala uno **scrivini piedi con sgabello**, un torchio da stampa per antifonari e un Cristo ligneo di area nordica, tutti tardo medioevali.



Il piano superiore prima del restauro (Foto Archivio Marucco)

MARIA: DALL'ARTE POPOLARE ALL'ARTE COLTA

La sala ospita attualmente una raccolta di quasi **centocinquanta reperti** che tracciano le linee della iconografia mariana nella devozione popolare, prescindendo da ogni catalogazione tradizionale: dalle **Pietà medievali** di ignoti artigiani laziali e lombardi alle splendide **Addolorate vestite** del



Sala degli Archi: crocifisso tardo trecentesco (Foto G. Pistelli)



Sala degli Affreschi (Foto G. Pistelli)



Sala degli Affreschi, particolare (Foto G. Pistelli)

Regno borbonico, manufatti di diverse epoche, materiali e stili accostati per narrare la figura della Madonna e la sua centralità nella cultura cattolica e nelle rappresentazioni della maternità. Un confronto tra arte colta e rari esempi d'arte popolare, raccolti in **oltre quarant'anni di ricerche**.

IL PIANO NOBILE

Risalendo dalla Sala degli Archi, un piccolo anfratto fa da *introito* a quello che è divenuto nel corso del Rinascimento il piano nobile del Castello. Il vano ospita un **tavolo basso di stile cinquecentesco di provenienza spagnola**, con ingegnoso meccanismo di ribaltina e re-



Sala degli Affreschi, particolare delle mandorle e Fauno con cartiglio (Foto G. Pistelli)

cante scolpita sul fronte la scena dell'Annunciazione. Alla parete una porpora stoffa gotica intessuta d'oro; di lato una piccola seggiola rinascimentale e la sua coeva preziosa custodia lignea, dipinta a calce a protezione dell'usura del tempo e degli spostamenti, a memoria di una **apparizione miracolosa della Madonna**.

LA SALA DEGLI AFFRESCHI

NEMO ENIM EST TAM SENEX QUI NON PUTET ANU POSSE VIVERE

(Nessuno infatti è vecchio a tal punto da ritenere di non poter vivere ancora un anno. Cicerone: *De Senectute*, I.24).

Il luogo delle meraviglie del Castello. Ancora ignoti i motivi che portarono in questa residenza, non tra le più imponenti dei Colonna, alla realizzazione di una simile sala. Forse davvero il solo piacere estetico e dell'aria. Il restauro del cassettonato del 1998 ad opera di **Maximilian Leuthenmayer**, riproducendo dai lacunari meglio conservati il modulo decorativo, ha ridonato allo spazio l'originale unità cromatica. Gli affreschi, per i quali si progetta il corretto e rigoroso restauro, rappresentano **scene allegoriche con motivi del mito classico**, alternate a figure che recano cartigli



Sala degli Affreschi, aquila coronata di Carlo d'Asburgo I di Spagna (Foto G. Pistelli)

con motti in latino. Di fronte al camino è ben riconoscibile lo **stemma dei Colonna**; sotto l'aquila coronata di **Carlo d'Asburgo, I di Spagna, V imperatore del Sacro Romano Impero**, tra le iberiche Colonne d'Ercole e il motto PLUS ULTRA, sembrano datare l'opera al 1526-27, tempo dell'allenanza per il Sacco di Roma. Per l'attribuzione dei dipinti si indica il nome di Pietro Buonaccorsi, detto **Perin del Vaga**, allievo di Raffaello che partecipò in quegli anni ai lavori nelle Logge Vaticane ed in seguito affrescò il Palazzo Ducale voluto da Andrea Doria a Genova. La **scialbatura oro** delle pareti in basso è un rifacimento recente su tracce sottostanti, con terre ed ossidi minerali, fissata a latte.

L'ARREDO

Gli elementi d'arredo lasciano spazio a infinite suggestioni: un arazzo di fine seicento, della **manifattura fiamminga di Oudenarde**, con motivi naturalistici e cineserie; ricami sacri che ricreano fasti di liturgie solenni; infilati di madreperla che meritano di essere visti da vicino, almeno per onorare la smisurata pazienza delle suore pugliesi che nella clausura li confezionarono. Si capisce già da questa sala come il Castello ospiti un non detto **museo della sedia**, frutto di una passione del collezionare.

LA SALA DEL VENTO

Ricostruito per intero a causa dei crolli, lo spazio ospita una scultura monumentale dell'artista giapponese **Tomonori Toyofuku** dal titolo *Ventus I*, realizzata nel 1969 ed esposta ad Osaka nel 1970: un'ideale vela gonfiata sul mare increspato delle piastrelle del pavimento montate al contrario.



Sala del Vento (Foto G. Pistelli)

In questa sala e lungo la grande scala che adduce ai piani superiori, è esposta parte della collezione d'arte contemporanea del castello. Molte le opere di importanti autori, tra i quali **Shu Takahashi**, **Ettore Colla**, **Sergio Lombardo** e **Mario Schifano**.

I PIANI SUPERIORI

Ancora interessato al restauro, il terzo livello verrà adibito a **centro di documentazione sull'arte medievale** e contemporanea. Presenta ambienti arredati in Stile Impero, omaggio ai soggiorni a Castello di **Paolina Bonaparte sorella di Napoleone** e moglie di Camillo Borghese, ultimo Signore di Olevano.

La **Sala dei Mascheroni**, ultimo restauro terminato nel 2013, si apre sulla loggia del Palazzo che guarda la chiesa di Corte e presenta un interessante pavimento in marmi antichi e moderni. Gli spazi accolgono l'**Archivio Neppi**, fondo librario (circa ventimila volumi di storia, filosofia, storia dell'arte e letteratura) ed archivistico della famiglia Neppi, originaria di Ferrara e titolare della casa editrice Taddei a partire dal 1914.

Una scala monumentale, opera di **Nicola Carrino**, reca al piano sottotetto che ospita gli appartamenti privati dei proprietari ed una significativa raccolta di arte popolare.



4

Arte Europea e Museo

"Proprio ieri sono andato a scegliere il posto dove girare le ultime inquadrature di Accattone. Fuori Roma, verso le vallate e le montagne del Lazio meridionale e, precisamente, tra Subiaco e Olevano: ma era soprattutto su Olevano, che puntavo, come luogo dipinto da Corot. Ricordavo le sue montagne leggere e sfumate, campite come tanti riquadri di sublime, aerea garza contro il cielo dello stesso colore. Dovevo scegliere una vallata che, in un sogno di Accattone – verso la fine del film, poco prima del suo decesso – raffigurasse un corposo e rozzo paradiso."

Pier Paolo Pasolini

Basterebbe la suggestione pittorica di Pasolini per comprendere il ruolo di Olevano e del suo paesaggio nella storia dell'arte, a partire dalla pittura romantica. Un'evocazione ancora presente per chi si sveglia qui nelle mattine nebbiose, con la foschia che si alza dalla valle e lascia sospesi, abbarbicati su questo mare d'aria.

OLEVANO NELLA PITTURA ROMANTICA

La scoperta e la fortuna figurativa di Olevano sono legate intimamente al territorio che lo circonda. Gli artisti che soggiornavano a Roma nell'Ottocento, quando ormai l'esperienza del **Grand Tour** era diffusa e non più appannaggio dei soli aristocratici, iniziarono ad esplorare le colline circostanti e la **campagna romana**.

Questa ricerca di luoghi ancora incontaminati ed impervi, era sollecitata da un cambiamento nella concezione dell'opera d'arte che trovò le sue premesse teoriche ed estetiche nel **Romanticismo**, movimento nato in Germania verso la fine del '700. Questo proponeva un ritorno alla natura e all'immediatezza dell'espressione artistica, ponendo al centro della creazione l'au-



Franz Helmut Becker – Olevano città bassa – 1927
Tempera su carta – 46,5 x 33 cm



Joseph Anton Koch – Vigna del Belvedere d'Olevano – 1810 – Incisione – 16,4 x 21,9 cm

tore. L'oggetto della pittura diventa intimo e vicino ma allo stesso tempo l'arte si fa viva espressione della vita quotidiana rappresentando scene di genere e costume. In questo contesto Olevano trovò una collocazione privilegiata e venne eletto come **luogo ideale di ispirazione e studio**: il susseguirsi di dorsali rocciose e scoscese, le dolci colline arrese alla mano dell'uomo, i fitti boschi di castagni e querce e il dispiegarsi dello sguardo sulla Valle del Sacco, suscitano l'interesse degli artisti provenienti, ancora oggi, soprattutto dal Nord e Centro Europa.

LE PRESENZE ARTISTICHE PIÙ RILEVANTI

La produzione pittorica che trovò ispirazione nel paesaggio olevanese si delinea in molteplici interpretazioni, alcune ancora legate alle influenze classiciste, altre più vicine alla pittura di carattere religioso. È questo il caso del pittore **Julius Schnorr von Carosfeld** che nel 1821 soggiornò presso Casa Baldi. Per altri autori l'incontro con questo luogo si manifestò in un rinnovato interesse artistico per la pittura paesaggistica. **Joseph Anton Koch**, di origini austriache-tirolesi, fu una tra le personalità più eclettiche a frequentare Olevano: non fu lui a scoprirlo, come spesso si sostiene in quanto già altri, ad esempio **Mechau**, vi avevano disegnato. Attraverso Koch però prenderà vita lo scambio culturale tra gli artisti tedeschi ed Olevano. Tale legame si rafforza quando nel 1806 egli sposa una donna olevanese, **Cassandra Ranaldi**. Nei lavori di Koch il paesaggio assume un ruolo fondamentale, conferendo al rapporto tra uomo e natura una visione armonica. Egli farà propria la poetica del **Paesaggio Eroico**, rispetto alla quale sono i tratti della natura in sé stessi a conferire tensione emotiva alla realizzazione pittorica, annullando la presenza umana. Una delle sue opere più significative rimane **Festa della Vendemmia ad Olevano**: ispirata ad un luogo reale, la vigna del

Belvedere, è uno dei segni dell'integrazione degli artisti con il luogo, anche nelle sue espressioni di vita più caratteristiche, dal quadro traspare la gioiosa e durevole ebbrezza prodotta da uno degli eventi annuali più felici per il popolo olevanese. Nell'estate del 1817 **Carl Frierich von Rumhor** affidò a Koch, il giovane pittore **Franz Horny**, studente di Weimar giunto con lui a Roma dalla Germania. Questi rimase entusiasta di Olevano che divenne il suo luogo del riposo e delle amorevoli cure ricevute presso casa Baldi, poiché malato di tisi. Proprio nella lontananza da Roma quasi costretta, Horny elabora uno stile del tutto personale, in cui la riproduzione del reale diventa una suggestione sfumata, appena accennata ma insieme intensa. Predilesse l'**acquerello** rappresentando attraverso una linea morbida gli scorci, i volti e momenti di vita quotidiana.

LA VILLA SERPENTARA E CASA BALDI

Ancora oggi sono due punti di riferimento importanti nella storia dell'arte europea. Qui gli artisti internazionali hanno trovato l'ispirazione per le loro opere ormai da oltre duecento anni. **La Serpentara** è un area silvestre situata sopra Olevano sulla strada per Bellegra, già Civitella. Il grande pittore francese **Camille Corot**, che soggiornò ad Olevano nel 1826-27 insieme a **Thèodore D'Aligny**, la definì "la foresta incantata", trovandovi l'ambiente ideale per le sue opere. Questo bosco ha ispirato frotte di pittori provenienti da tutta Europa, e non solo. Qui **Gustave Dorè** sembra si ispirò per alcune delle sue celebri illustrazioni della Divina Commedia di Dante. Il luogo selvaggio, la varietà di motivi, l'incomparabile vista verso i monti che la circondano, gli alberi secolari, le rocce, l'affaccio verso Olevano e Civitella hanno portato a questo sito una fama che dura ancora oggi.

Peter J. Galassi, già curatore al MOMA di New York, nel suo libro del 1994 **Corot in Italia** ha scritto: *"La Serpentara non era una località in senso stretto; era piuttosto un sito naturale molto pittoresco. Il suo fascino doveva tutto all'arte e nulla alla storia; ciononostante nel breve arco di un ventennio la sua immagine figurativa era diventata autorevole ed indelebile quanto la più veneranda veduta di Roma"*. Nel 1873 il querceto della Serpentara era destinato dai suoi proprietari al taglio, per farne



Reinhold, Heinrich – particolare schizzo su carta

ACCOGLIENZA DEI PITTORI ROMANTICI

I luoghi che ad Olevano accolsero gli artisti stranieri non sono soltanto lo spazio fisico in cui si compì uno scambio bellissimo, quello tra la virtù degli abitanti e il gusto degli ospiti. Essi rappresentano anche preziosi centri di ritrovo, talora veri e propri fulcri di vita culturale, che stupiscono per la loro marginalità, per il loro essere periferico rispetto ad una evoluzione delle idee, che solitamente segue un processo più "cittadino".

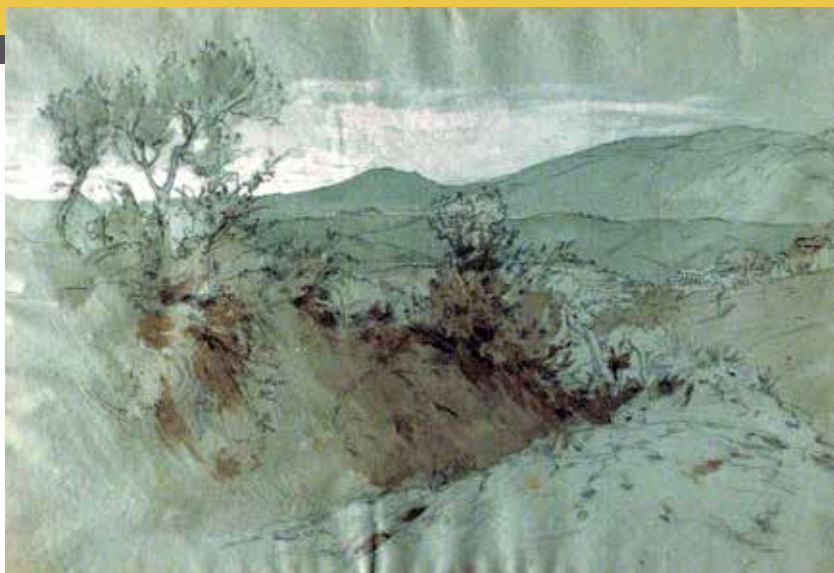
Oltre ai coniugi Baldi già ricordati, questa cordiale ospitalità fu portata avanti dai proprietari di molti affittacamere e locande — all'inizio del '900 erano ancora circa 40 — e dai signori Zonnino che gestirono il rinomato Albergo Roma dal 1870. Altro esempio famoso è il caso della Famiglia Pratesi, che nella casa al civico 53 dell'attuale via Garibaldi, albergò persino Camille Corot. Ancor'oggi peraltro, quella stessa licenza amministrativa consente ai Signori Carlini di ricevere nell'omonima trattoria i turisti di passaggio ad Olevano. Altre volte gli stessi ospiti forestieri e stranieri facevano di Olevano la loro patria d'elezione, promuovendo veri cenacoli e sodalizi artistici: questo il caso di Edward Falkner Murphy, dei coniugi Emanuel e Sophie Fohn, dei coniugi Angelo e Olga Resnevič Signorelli, o di Demetrio Bonuglia, biografo ed ospite del pittore ferrarese Filippo De Pisis.



Yun-jung Seo – Pagina n 8052013 – Particolare
Tecnica mista su carta – 122 x 102 x 12 cm

traversine ferroviarie. Grazie all'iniziativa del pittore tedesco **Edmund Kanoldt**, tra gli artisti di tutte le nazioni furono raccolti fondi sufficienti ad acquistare l'intera proprietà del bosco. Successivamente la proprietà venne destinata all'**Accademia delle Arti di Berlino**. Nel 1905 lo scultore **Heinrich Gerhardt** costruì una piccola casa in un terreno attiguo di sua proprietà, destinandola ad ospitare gli artisti tedeschi di passaggio ad Olevano. Dal 1961 l'Accademia delle Arti di Berlino finanzia borse di studio per gli artisti berlinesi che così possono soggiornare tre mesi presso Villa Serpentara.

Casa Baldi, edificata nel 1784 dal Cardinale Scipione Borghese come residenza estiva, venne trasformata dai coniugi Giuseppe e Costantina Baldi in una locanda all'inizio del XIX secolo. Frequentata da molti artisti internazionali era



Franz Gustav Arndt – Veduta di Olevano da Est – 1860 – Matita su carta celestrina – 30,3 x 47,3 cm

ben conosciuta negli ambienti culturali romani, tanto da essere considerata *“una sorta di Caffè Greco fuori le mura”*, sempre da *“Corot in Italia”* di P. Galassi. Gli artisti europei vi soggiornavano non soltanto per la straordinaria ed irripetibile posizione, ma per l'affabilità dei Baldi e la cordialità della gente del luogo. Celebre il **Commiato da Olevano** di **Joseph Von Scheffel**, che qui scrisse pagine del suo celeberrimo *“Gaudemus”*. **Friedrick Noack** nel suo libro *“Italiensches Skizzenbuch”* così ebbe a scrivere di Casa Baldi: *“Pochi luoghi dell'Italia centrale sono legati con la vita artistica tedesca come la parte dei monti Simbruini, il cui punto centrale è rappresentato da Olevano”*. Negli anni trenta Casa Baldi venne acquistata dallo Stato tedesco e ancora oggi è sede di due borse di studio trimestrali per artisti provenienti da tutta la Germania, come dependance olevanese della Accademia tedesca di Villa Massimo di Roma.

IL MUSEO

Istituito presso **Villa De Pisa** nel 1997 come museo comunale su iniziativa dell'Associazione **Amici del Museo di Olevano Romano (AMO)**-onlus, che lo gestisce per convenzione con il Comune dalla sua fondazione, a partire dal maggio del 2014 il museo è entrato nell'**Organizzazione Museale Regionale (OMR)** del Lazio e fa parte del **Sistema Museale Territoriale Pre.Gio**.

Si designa come luogo che recupera e valorizza attraverso attività espositive e di pubblicistica, la **tradizione pittorica ed artistica di circa 300 anni**. Inoltre si caratterizza come **laboratorio aperto all'arte contemporanea, mantenendo vivo il contatto con gli artisti** che si interessano ad Olevano, come i borsisti tedeschi presso Casa Baldi e la Serpentara, con la produzione di mostre personali e l'apertura degli atelier.

Costituitasi nel 1989, l'**AMO-onlus vanta una collezione d'arte internazionale unica nel Lazio**



Peter Martensen – Veduta da Via Montorio – 1999 – Olio su Tela – 40 x 60 cm

che rappresenta un segmento originale della storia dell'arte europea dalla fine del '700 fino ai nostri giorni, dal romanticismo all'arte contemporanea, dall'arte moderna all'informale, dalle grafiche e i disegni alle installazioni. Nel museo sono raccolte e custodite oltre duemila opere tra oli, acquarelli, disegni, bozzetti, incisioni e sculture, gran parte delle quali appartenenti alla Collezione AMO. Tra le

mostre organizzate dall'AMO vale ricordare **Gli artisti romantici tedeschi del primo ottocento a Olevano Romano** (1997), **Artisti Danesi in Olevano negli ultimi 50 anni** (2008), **Artisti europei in Olevano e nella terra degli Equi** (2009), le tre edizioni di **Carta in gioco**, pagine d'arte contemporanea (2012, 2015).



Villa De Pisa (Foto Archivio Coriciano Belloni)

VILLA DE PISA

La villa, già della famiglia De Pisa poi acquista dal Comune alla fine degli anni '80, è situata in zona centrale ma al tempo della sua costruzione – inizio del secolo XX – era esterna al nucleo storico. Si presenta con la sua caratteristica Torretta come un locale esempio di **architettura neo-gotica**.

Il valore ambientale di questa parte del territorio olevanese è testimoniato da un Decreto mini-

LA DEMORALIZZAZIONE DEI COSTUMI

Per comprendere appieno il senso dell'incontro fra la popolazione di Olevano e gli artisti stranieri dei primi anni dell'800, dovremmo provare a calarci non solo nelle strutture sociali del Lazio pontificio ma soprattutto nel clima intellettuale dell'epoca. Comunemente considerato anacronistico rispetto ai canoni vigenti nel resto d'Europa, esso venne per gradi a svecchiarsi, anche ad opera della decisa accoglienza riservata ai pittori e agli scrittori d'ambiente romantico. Ancora una volta, l'evoluzione culturale precorse la situazione storica, favorendo, proprio in queste terre, un'inedita convivenza popolare. L'im maturità delle istituzioni politiche, tuttavia, fu tale da guardare con sospetto l'arrivo degli "esteri" e, nell'estate del 1835, le autorità poliziesche iniziarono a redigere appositi rapporti nei quali si deprecava la "demoralizzazione" di quanti entravano in contatto con gli ospiti stranieri. A noi, estimatori purissimi delle donne che si denudavano di fronte alle tele e degli uomini propensi ai festini notturni, sembra invece che il modo più simpatico per ricordare i "costumi dissipati" dei nostri predecessori, sia quello di rispolverare l'invidia che, nei confronti degli olevanesi, pare nutrissero gli abitanti dei paesi vicini. Ma anche per poter entrare in contatto, così naturalmente, con suggestioni artistiche da tutto il mondo. Cosa che speriamo possa farsi ancora oggi ed in futuro.

steriale del 1956, fortemente promosso da **Coriolano Belloni**, che includeva viale V. Veneto, via Roma e i terreni sottostanti, le località della Serpentara e Casa Baldi tra i luoghi da sottoporre alla tutela paesaggistica in quanto di notevole interesse pubblico costituendo nel loro insieme *"... un quadro naturale di pittoresca bellezza panoramica, ed inoltre [...] formano un continuo belvedere accessibile al pubblico dal quale si gode la visuale di un **caratteristico paesaggio**".* In seguito all'acquisto la Villa ha subito un drastico intervento di restauro, evidente ad esempio nella scelta di riquadratura degli infissi originariamente arcuati, assieme alla perdita di molti elementi decorativi e di arredo.

Come segno del ripristino e riutilizzo della Villa a finalità artistiche, l'ingresso si apre in una sala che ospita un affresco a campi cromatici dal titolo *Orna*, realizzato nel 1992 da **Regine Schumann**, artista tedesca contemporanea.

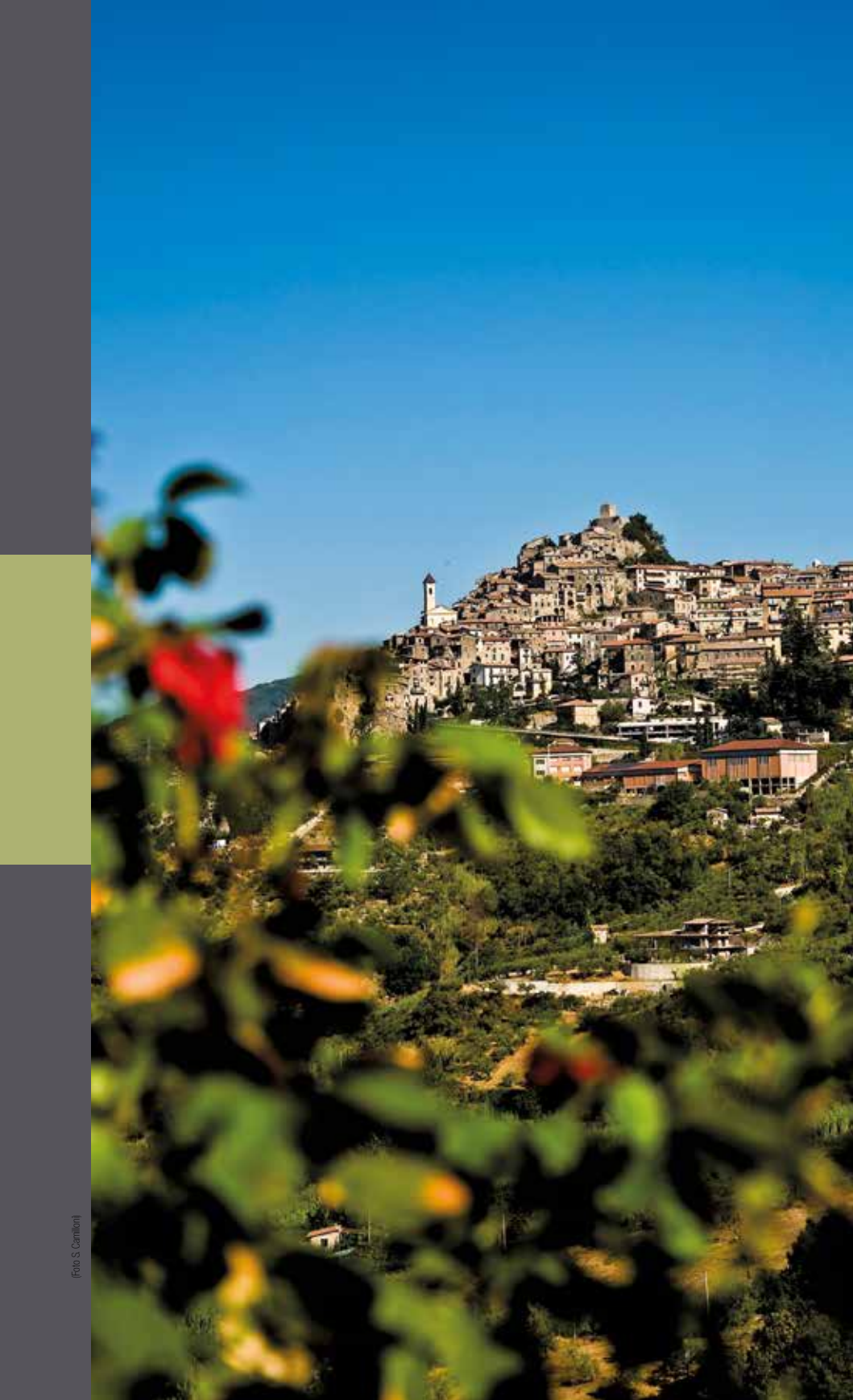
Le altre sale ospitano mostre temporanee o permanenti, tra le quali la **Donazione Hindorf** e la **Donazione Wünsche**. Tra le opere di rilievo tutte le 20 incisioni originali di J.A. Koch *"Vedute Romane"* del 1810, anche queste in esposizione permanente, unico caso tra i musei che possiedono esemplari di questa nota serie frutto, con i relativi rami da stampa, di una donazione del 1999 da parte degli eredi Koch.



Ugo Staccioli – Veduta di Olevano da nord – 1949



Helga Rensing – Olevano visto da sud – 1968 – China su carta – 35 x 50,3 cm



5

Percorsi Naturalistici

Percorsi Naturalistici

Chi decidesse di dedicarsi ad una visita più approfondita del territorio può farlo attraverso i **due itinerari** di seguito descritti, da usarsi giusto come pretesto per il gusto di lasciarsi perdere tra colline e boschi. Gran parte dei percorsi suggeriti si sviluppa lungo strade comunali e sentieri di antico uso pubblico; si confida comunque nella collaborazione dei proprietari dei terreni, e nelle ovvie norme di condotta degli escursionisti, certi che la promozione di un turismo "intelligente" passi anche attraverso questa forma di conoscenza storico-naturalistica del territorio, che si sappia adattare anche a percorrere sentieri non completamente attrezzati o all'imprevista sterpaglia.

PIAZZA S. ROCCO, COCOURSELLO, VALLE FIORITA, SERPENTARA, VADO CARONI, CASA BALDI

Un percorso di grande interesse naturalistico che propone la riscoperta del **Paesaggio Eroico** con i suoi innumerevoli e caratteristici scorci. Unendo le sedi delle due Accademie tedesche, aperto sulla vista cara alla pittura romantica, il tracciato spazia tra la Valle del Sacco e le terre dei Latini, **dall'alto dei Colli di Olevano**. Partendo dalla sinistra della chiesa di S. Rocco ed attraversato un passaggio coperto, si percorre l'abitato di via dei Morroni per scendere ripidamente a valle, tenendosi sempre sulla strada principale, fino al corso del **fosso dell'Antera**. Attraversato quest'ultimo su di un piccolo ponte si prosegue su una strada sterrata per circa 500 m. giungendo fino alla centrale Italgas: impossibile non notarla. Lasciata quest'ultima alle spalle ed abbandonata la strada, si sale tenendo il limite del bosco, ed il Colle Celeste con l'abitato di Via Monte Belloni in alto, sulla destra. In questo tratto il passaggio può essere un poco difficoltoso, soprattutto durante la buona stagione, per il rigoglio della vegetazione. Giunti ora sul valico del colle chiamato **Cocorsello**, la cima è alla sinistra, si prosegue scendendo a valle, sempre tra il bosco ed uliveti, e si arriva alla confluenza di due corsi d'acqua, che vanno poi a formare il fosso dell'**Acqua Calda**. Lungo il ramo di destra tra muschi e rocce erose dall'acqua, si arriva al **Colle**



Bosco sotto la Villa della Serpentara
(Foto R. Mattei)

LE FORNACI

Una delle contrade a nord di Olevano è chiamata Le Fornaci, a prova di un'antica attività di produzione di laterizi in queste aree. Gestite a carattere familiare, le fornaci richiedevano un estenuante lavoro, dalla preparazione dell'argilla alla raccolta delle fascine di legna per i forni, ma rappresentavano una notevole fonte di ricchezza per i proprietari. Le fornaci che ancora oggi vengono ricordate, sono quella della famiglia Buttarelli, detti Furiani, quella dei fratelli Antonio e Giambattista Sterbini, detti Pistola, e quella dei Patrizi detti Pitto. L'attività fornaciaria si svolgeva soprattutto nella stagione estiva quando il tempo e il sole garantivano la buona riuscita della lavorazione. Il lavoro consisteva nella produzione dei vari manufatti laterizi, impiegati poi nell'edilizia. Principalmente venivano realizzati i cannai (coppi) per la copertura dei tetti, le pannelle per i solai, i quadri o mattoncini per i pavimenti. Ciascun capo famiglia incideva le proprie iniziali su ogni manufatto che veniva lasciato asciugare al sole e poi cotto nei forni. Testimonianza antica di questa attività, si sono trovate anche in altre zone a sud, col ritrovamento di semilavorati e grandi frammenti di tegole romane e vasellame.

di **Venere** detto anche la **Valle Fiorita**. Da qui percorrendo una strada sterrata che costeggia il **bosco della Serpentara**, dove ci si può fermare a bere ad una caratteristica polla sorgiva, si giunge sulla strada provinciale Maremmana Superiore, esattamente al **Capolinea delle autolinee Co.Tra.L.** Erano qui situate un tempo le fornaci della famiglia dei Pitto. Appena sulla strada, procedendo poche decine

di metri sulla sinistra, si sale a destra per contrada **Le Grotte** (si notino dopo circa 200 m. i resti di una antica cisterna nel casolare a sinistra, forse romana), e proseguendo per circa 1 Km, tenendosi sulla destra, si giunge la località Vado Caroni. Da qui si scende a destra, sulla strada principale, la comunale Olevano-Roiate, attraverso boschi di castagno. Costeggiato il cimitero di Olevano, si continua fino a Casa Baldi, e poi a Piazza S. Rocco.

NOTE TECNICHE

Lunghezza del percorso: 5,5 Km. **Tempo di percorrenza:** 3 ore circa. **Altitudine massima:** Vado Caroni 701 m. **Altitudine minima:** Fosso dell'Acqua Calda 410 m. **Dislivello:** 291 m. **Difficoltà:** 1° livello (bassa)





Dalla carta IGM
FOGLIO N° 376 SEZ. III
OLEVANO ROMANO

● Sentiero 1
● Variante sentiero 1
● Sentiero 2
● Variante sentiero 2

N

1 Km

LA VALLE FIORITA

Fra i gioielli naturalistici d'Olevano, una gemma preziosa è certamente la Valle Fiorita. Musa ispiratrice dei pittori romantici dell'800, a ridosso dello storico Bosco della Serpentara, vive in primavera il momento migliore: un'esplosione di colori e profumi che non manca di affascinare il visitatore. In quest'ambiente incontaminato, tra numerose essenze arboree, come olmi, querce e lecci, si possono ammirare decine di specie floreali. In particolare si distinguono l'orchidea *Cypripedium* o "scarpetta di Venere", la rosa canina e la ginestra. Quest'ultima ricopriva un tempo quasi completamente le pendici del Monte Celeste, nome col quale veniva in passato indicata quest'ampia area fino a Bellegra. Si incontrano inoltre erbe officinali come la melissa, l'iperico, il timo, il ginepro e la borragine. Le foglie di questa, insieme all'acciuga, sono gli ingredienti basilari dei gustosissimi *frittegli*, antipasto della cena natalizia olevanese. Ulteriore suggestione è data da una conformazione geologica particolare: l'erosione delle acque sul terreno argilloso della valle, ha dato vita alla formazione di avvallamenti stretti e profondi noti come Calanchi.

Percorribilità: a piedi, fino alla Serpentara, anche in mountain bike il resto. **Attrezzatura:** scarpe da trekking, almeno fino alla Serpentara. **Variante:** dal Vado Caroni, continuando per la strada Olevano-Roiate, si giunge all'ex romitorio di S. Angelo (1,3 km), e si torna verso il centro abitato per località La Selva di Sopra (antica zona di boschi per usi civici) e via Colle di Giano (5,5 km). Diversamente si può raggiungere Roiate (3 km) e la cima del Monte Scalambra (7 ore).

ANNUNZIATA, ACQUACALLA, PONTI DELLA MOLA, CASE CAIANO, COLLECARDO

L'itinerario che ha inizio e termine al santuario della **S. S. Annunziata**, ha la peculiarità di snodarsi lungo antiche strade che un tempo collegavano Olevano ai vicini paesi di Genazzano e di S. Vito Romano (Via di S. Vito, Via di Genazzano). Percorribili anche con muli o carretti, queste vie erano fondamentali per raggiungere le campagne e per il quotidiano trasporto delle merci. Sulla destra del piazzale del Santuario della S. S. Annunziata, ove è posta la croce di ferro, si scende in Contrada Acqua Avutta, e attraversato il fosso dell'Antera si prosegue attraverso un ambiente dall'asprezza affascinante, fino al fondo valle, incontrando più avanti la confluenza di questo col fosso dell'Acqua Calda. Seguendo il corso di quest'ultimo su una strada sterrata in **Località Fugliano**, si giunge ad un bivio sulla provinciale Olevano-Bellegra e si prosegue sulla destra per circa 50 m. Poi di nuovo a sinistra, percorrendo il largo sentiero, tra filari e campi, uno dei pochi tratti ancora integri di queste antiche strade, si giunge al



Il Santuario dell'Annunziata dal fondovalle dell'Acqua Avutta (Foto R. Mattei)

Vecchio Ponte della Mola sul **Fiume Sacco** (le sorgenti sono un paio di chilometri più a monte), un bell'esempio di impianto altomedievale conservato quasi per intero, a parte le spallette, parzialmente ricoperto da rovi, Sacco che attraversiamo dalla riva sinistra. Traversato il ponte e proseguendo lungo il corso del fiume sulla strada vicinale di **Colle Pacciano** (con qualche difficoltà poiché la strada è parzialmente interrotta, ma sempre costeggiando il fiume), si incontrano delle vecchie cave di pozzolana, gli Arnari, che per secoli hanno fornito materiale di primaria importanza per l'edilizia di Olevano e dei paesi vicini. Giunti ora al **Nuovo Ponte della Mola** si attraversa di nuovo il Fiume Sacco, questa volta da destra, e si prosegue prima a sinistra e di seguito subito a destra, sulla vecchia strada Olevano-Genazzano, lasciandosi le "spoglie" di un moderno cementificio sulla sinistra: ancora, impossibile non notarlo. Di qui proseguendo in salita e tenendosi sulla sinistra si arriva, dopo circa 500 m, in prossimità di vecchi casolari, **Le Case Caiano**. Terminata la strada carrabile si prosegue su un antico sentiero mulattiero particolarmente suggestivo; inerpicandosi fra rocce di tufo, a tratti scavate dal passaggio dell'uomo, risalendo lungo le pendici del **Colle della Puglia** fino all'edicola della **Madonna di Collecardo**. Si prosegue infine verso Olevano incontrando dapprima la vecchia chiesa di **S. Anna** e di seguito il Santuario della **S. S. Annunziata**, dove ha termine la passeggiata.

NOTE TECNICHE

Lunghezza del percorso: 8 Km. Tempo di percorrenza: 3 ore circa. Altitudine massima: Chiesa SS. Annunziata 440 m. Altitudine minima: Nuovo Ponte

LA FAUNA

Per la sua conformazione il territorio olevanese può essere diviso in diversi ambienti: al Nord la tipica vegetazione boschiva centro-appenninica, dove poi convergono delle fasce di macchia mediterranea, ed a Sud le zone aperte che si affacciano lungo la Valle del Sacco, meno boschive e quindi adibite alla coltivazione. In ognuno di questi habitat oltre ad una generica fauna, come ad esempio la volpe ed il riccio, trovano rifugio specie animali di modesto rilievo. Più caratteristici sono sicuramente i boschi, dove abbiamo la presenza della faina, della donnola, dello scoiattolo nero, del moscardino e del cinghiale che tuttavia, in questo caso, assume uno scarso valore naturalistico, essendo stato reintrodotta soltanto a scopo venatorio. L'avifauna boschiva è caratterizzata dall'alocco, dal gufo comune, dal picchio verde, da quello rosso maggiore e dalla poiana, che ritroviamo anche in pianura, sui prati incolti, assieme al gheppio. Scendendo verso le aree agricole, si possono rinvenire delle buche a segnalare la presenza del tasso o dell'istrice che abitano anche le zone coltivate vicino le sponde del Fiume Sacco. Le acque di questo fiume, a causa dell'inquinamento, non permettono di accogliere una specifica fauna acquatica. Per quanto riguarda gli uccelli, invece, è interessante la presenza del porciglione, della gallinella d'acqua e come nidificante nelle vicine pareti il gruccione, mentre è diventato sempre più raro vedere il martin pescatore che qui si alimenta di piccoli pesci, come il cavedano ed il gobbione. Tra gli anfibi segnaliamo il tritone crestato rinvenibile presso le pozze d'acqua stagnante e fra i rettili ricordiamo il biacco, il saettone e la vipera comune.



della Mola 260 m. Dislivello: 180 m. Difficoltà: 1° livello (bassa) Percorribilità: a piedi; in mountain bike tranne il tratto Case Caiano-Madonna di Colle Cardo circa 500 m. Si possono scegliere strade alternative dalla carta. Attrezzatura: scarpe da trekking, o da ginnastica. Variante: giunti sulla provinciale Olevano-Bellegra, si può continuare salendo verso quest'ultima, passando per i ruderi dell'ex convento della Missione (2,5 km), fino a Bellegra (5,5 km, dislivello 490 m).

Tra colli di boschi e vigneti (Foto R. Mattai)



6

Vino, Olio e Cucina

Vino, Olio e Cucina

L'ultima fatica della stagione era sistemare i barili sul carro del vetturale. Un ultimo bicchiere e si sarebbe partiti col fresco della notte verso Roma. Da secoli il destino del vino e dell'olio di questa terra si leggeva sui cartelli delle osterie e della capitale: assieme ai bianchi dei Castelli, compariva **il rosso Cesanese di Olevano**.

CASTRUM VINI

Risalendo le coste italiane, la coltivazione della vite si diffuse in questa regione verso il 1000 a.C.. **Plinio il Vecchio** nella sua *Naturalis Historia* ci parla per la prima volta della produzione nelle terre a sud di Roma delle **Alveole**, uve rosse da vino dal piccolo acino probabili capostipiti del Cesanese. I colli olevanesi, così felicemente esposti a mezzogiorno nell'**Alta Valle del Sacco** e la **via Latina**, fecero bere condottieri equi e volschi, pretori e centurioni in pensione, monaci benedettini che molto si dolsero nel lasciarli alle famiglie della nobiltà romana. Nessuna meraviglia se negli **Statuta Olibani del 1364** si regolino questioni attinenti le vigne, in difesa dei danni dei ladri e delle bestie al libero pascolo, ed il vino, contro i danni dei tavernieri esosi o che vendevano vino *aquato* e forestiero. *Ad libutum* invece, si poteva vendere e bere il vino prodotto nel territorio del castro. Dall'età antica sicuramente si eredita il nome Cesanese come *vino delle caesae*, il vino del bosco tagliato.

LE BOTTIGLIE DEL PAPA E IL VINO RASPATO

Nel 1549, **Sante Lancerio**, bottigliere di Papa Paolo III Farnese, scrive: "...[vini dello Stato dei Colonnnesi]... S. S. non ne beveva di nessuno perché certo et per esperienza sono **vini cotti et arrostiti et arsi et matrosi et grassi**. Sicchè sono vini da lassarsi alli contadini". Anni bui per le nostre terre: il Lancerio dovette assistere un paio di volte alla distruzione del feudo di Paliano, tenuto al tempo dagli invasi Colonna, per mano degli "*Illustrissimi Farnese, miei padroni*": una guerra combattuta anche a colpi di feroci giudizi sul vino! Ci consola pensare che **Alessandro Petronio**, cerusico romano del '500, nel suo *De Victu Romanorum* del 1581, versato in italiano come *Del viver delli Romani et di Conservar la Sanità* nel 1592, avesse nella mente e nei sensi, proprio "*grani d'uva nera*" Cesanese nel descrivere la preparazione del **vino raspato**, il rosso dolce frizzante che si otteneva con particolari tecniche di cantina non essendo ancora possibile la fermentazione in bottiglia. Ab-



Allevamento a filari del Cesanese (Foto G. Pistelli)

bozzando una prima fisiologia del gusto, diceva: “...[vino che]... è insieme dolce, e salta e scintilla, il quale effetto è detto da alcuni brillare... e getta una gran quantità di spuma piena di quelli spiriti focosi, li quali... salendo fuori con gran furia... entrano all'intime parti dell'instrumento del gusto, e passando per tutta la lingua, la penetrano da ogni banda, e in certo modo dolcemente la fendono, e rappresentano una certa specie di prorito, e di pontura con gran dilettaione”. Dal '600 provengono le prime testimonianze scritte sul vino detto Cesanese, che veniva regolarmente spedito sui carretti a vino nella città della capitale e classificato come **vino romanesco**, ossia arrivato dal circondario, distinto dal **vino di Ripa** giunto dal Tevere al Porto di Ripa Grande da regioni lontane.

LO VINO PIÙ BÒNO DEGLIO MONNO

Tanto forte il legame degli olevanesi con questo frutto della terra, da affidarne per sempre la custodia allo sguardo della Madonna, nella decorazione aurea delle **colonne torte seicentesche** dell'altare maggiore del santuario dell'Annunziata. Il vino rappresentava la prima fonte di reddito, l'**alimento principe** nel lavoro dei campi e l'immancabile compagno delle serate in **osteria** o nelle **fraschette** che si allestivano in occasione delle feste. La coltivazione della vite avveniva secondo antichi sistemi di derivazione greca ed etrusca, ancora visibili tra i vigneti: dalle **viti maritate all'ornello**, il frassino, o ad alberi da frutto, alle conocchie di canne secche, metodi che producono uve di eccezionale qualità a detta degli agronomi d'oggi. Appena raccolte, le uve venivano vinificate nei piccoli casali tra le vigne, il tipico **tinello laziale**, composti da una grande cantina seminterrata e un'unica stanza al piano superiore per il riparo degli uomini e delle **grasce**, il raccolto di frutta e granaglie della stagione. Altre volte venivano portate a dorso di mulo nelle cantine all'interno del paese, fino a sei viaggi al giorno e trespicate immediatamente all'arrivo, seguendo le antiche regole della corretta enologia. Spesso nelle pareti di fondo delle cantine nel centro



Vigneti: località Pretore (Foto G. Pistelli)

abitato, si apre l'ingresso di una grotta, la **grotta vinaria** di origine latina, nella quale ancora oggi spesso si ottiene la maturazione e l'invecchiamento dei vini.

LO SDEGNO DEL VESCOVO E LE OSTERIE STORICHE

Nel 1754 il **Cardinale Spinelli**, Vescovo di Palestrina, durante una visita pastorale alla parrocchia di S. Margherita, ebbe a turbarsi per il baccano che giusto sotto l'ingresso della chiesa si produceva dal banchettare in una taverna, con vino e giochi e imprecazioni e bestemmie! Così, per il rispetto dei luoghi sacri, proibì tali pratiche. Di questi ambienti di convivio e perdizione, si ricordano l'osteria **Perinelli** in Via Pio Cassetta all'11 (appunto sotto la chiesa) e **Tagliacozzi** in Via Roma, civico 89. Oggi sola sopravvissuta è quella **Lanciotti** in Via Cavour 54. Di certo, gli artisti romantici arrivarono ad Olevano fascinati dei paesaggi, ma anche per la lusinga dei vini, che avevano amato nelle osterie trasteverine. Tracciarono in questo modo le strade delle **villeggiature** e delle gite **fuori porta** che giungevano ad Olevano, percorse poi con l'apertura della linea ferroviaria Roma-Fiuggi nel 1917. I viaggiatori avevano occasione di arrivare dalla stazione al paese a piedi o a dorso di mulo, godendo di un paesaggio ancora integro, ricevuti dagli osti e dai ristoratori olevanesi.



Vigneti e casolari: località il Campo (Foto F. Bianchi)

DIAVOLERIE MODERNE E SAGRE

Il secolo delle macchine ha introdotto ad Olevano notevoli ed utilissime innovazioni in fatto di vini. Esempi sono l'invenzione del *filaro*, che andava a sostituire la conocchia, l'antico metodo per sorreggere *pampeni* e *rappai*; e l'introduzione della **macchina a Cecchetti** per la ramata aspersione dei tralci. La partecipazione a sfilate di corporazione nel ventennio, e l'istituzione delle **Sagre dell'uva**, nei decenni successivi, risposero alle inedite necessità di propaganda e promozione del prodotto. Fu vera gloria? Trattasi ancora oggi di amletico dubbio, ben formulato coi versi di un noto bardo locale: *“filaro o conocchia, abbasta che 'nse scacchia”*.

CESANESE OGGI E PER IL FUTURO

Olevano Romano: un paese che vive del Cesanese e che anche grazie ad esso si fa conoscere in Italia e nel mondo. Sempre più volte capita di organizzare visite in cantine e nelle vigne, abbinate a un pranzo o una cena nei ristoranti di Olevano. Mai nessuno rimane deluso. Come si fa a non riconoscere la bellezza dei luoghi, delle vigne, delle cantine assieme alla bontà del cibo? Grazie alla loro simpatia, forza e voglia di



Interno di una cantina (Foto P. Bianchi)

farei viticoltori migliorano i loro vini bianchi e il rosso Cesanese di anno in anno. Tornando indietro nel tempo e pensare a **quindici anni fa...** Chi poteva immaginare i progressi che si sarebbero fatti nelle vigne, nelle cantine e nei vini in bottiglia? Grazie al lavoro di questi anni, i prezzi dei vini hanno iniziato, giustamente, a salire, convincendo i produttori di poter vivere e vivere bene. La **passione, la determinazione, gli studi, le sperimentazioni** portano sempre maggiori soddisfazioni. Arrivano riconoscimenti dalle guide e dalle manifestazioni di Roma, Verona e Milano e cosa più importante, dai mercati. Oggi si trovano bottiglie di Cesanese di Olevano nella lista dei vini di importanti **ristoranti ed enoteche di Roma e non solo**. Qualche produttore si è già spinto oltreoceano.

Il Cesanese si trova alla mescita sulle lavagne di molte vinerie e winebar ed è sempre un piacere dire che è Cesanese di Olevano Romano. Nonostante questo non ci si può fermare e si deve migliorare. Bisogna continuare a migliorare nelle vigne e nelle cantine: **botte grande, barrique, tonneau, tronco conico, follature, fermentazione corta, fermentazioni lunga... va trovato un clone definitivo, piantare in basso a 300 m; piantare in alto fino a 600 m; guardare alle produzioni biologiche e ai vini naturali**. Bisogna lavorare con la stessa passione e la stessa determinazione degli ultimi quindici anni. Si è seminato bene e si stanno raccogliendo i frutti. I vigneti tornano ad avere interesse economico; **enologi, operatori del settore, appassionati e turisti** prenotano per visitare le cantine ed i ristoranti. Tutto ciò fa in modo che vi sia lavoro per tutti. Un monito a fare sempre meglio e alla collaborazione tra vecchi e nuovi produttori perché, come si è sempre detto, l'unione fa la forza e insieme si progredisce.

Da qualche anno si è affermata anche un'iniziativa promozionale di carattere nazionale sul vino e sulle eccellenze alimentari dal nome **Vino intorno**, nata dall'associazione **Extrawine**. Tutto il territorio è ormai pronto a percorrere sempre di più questa nuova strada di qualità per l'enogastronomia Olevanese, sicuro che si formeranno nuove generazioni di **Cesanese Boy e Girl**, pronti a raccogliere la sfida.

STRADA DEL VINO TERRA DEL CESANESE DI OLEVANO ROMANO

La *Strada del Vino Terra del Cesanese di Olevano Romano* è stata istituita con Delibera di Giunta Regionale n° 733 del 28 settembre 2007 e riconosciuta con la pubblicazione sul BURL n° 33 del 30 novembre 2007.

Costituitasi come associazione senza fini di lucro, ha l'obiettivo di rafforzare la cultura della qualità, dell'accoglienza e dell'ospitalità, promuovendo e valorizzando le peculiarità enologiche, gastronomiche, turistiche, storiche ed ambientali presenti sul proprio territorio. Persegue questo obiettivo con: la gestione di un sistema di controllo dei requisiti minimi degli associati secondo le rispettive categorie, ai sensi di quanto stabilito dalle vigenti leggi e regolamenti regionali; la promozione di un percorso di miglioramento della qualità proposto in forma volontaria agli associati; la promozione di studi, indagini, iniziative commerciali e pubblicitarie, sia nazionale sia internazionali, utili a dare incremento alla produzione ed al commercio dei beni e servizi nei settori di competenza; svolgendo direttamente ed indirettamente attività informativa e formativa volta alla valorizzazione del territorio.

La *mission* della Strada è quella di veicolare in Italia e all'estero il concetto di *terroir*, che può essere definito come un'area ben delimitata dove le condizioni naturali, fisiche e chimiche, la zona geografica ed il clima permettono la realizzazione di un vino specifico e identificabile mediante le caratteristiche uniche della propria territorialità, dove si esalta lo stretto legame di unicità tra il prodotto e il luogo dove esso nasce.

Negli ultimi anni, anche grazie a queste dinamiche di confronto e dialogo e al cambio generazionale delle aziende agricole e vitivinicole operanti sul territorio si è assistito ad una rinascita e al tempo stesso una trasformazione del modo di produrre il vino Cesanese. Con l'introduzione delle nuove tecniche di allevamento e vinificazione nel rispetto dei metodi tradizionali, dal tradizionale vino rosso dolce e frizzante di pronta beva si è passati all'affermazione di un vino rosso secco di grande intensità e struttura, molto apprezzato sul mercato nazionale e internazionale, con una grande propensione all'invecchiamento.

Soci della stessa possono essere tutte le aziende legate alla produzione e alla trasformazione di prodotti eno-gastronomici e turistici che ricadono nei comuni che si trovano nell'area di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata Cesanese e Cesanese di Olevano Romano.

Sede Operativa: via Roma, 38 – 00035 Olevano Romano – C.F. 93015810588
www.terradelcesaneseolevanoromano.it

I PRODUTTORI DELLA STRADA DEL VINO TERRA DEL CESANESE

*"L'ospitalità è di casa a Olevano;
si viene invitati nella vigna e in cantina
e si è padroni di tutto".*

Wilhiem Waiblinger (1804-1830)

Cantine "Antonelli"

Villa Marina, Snc
00035 Olevano Romano (RM)
T. 06.9562831
seleva@tiscali.it
www.cantineantonelli.it

Le cantine Antonelli, nascono da una tradizione familiare più che centenaria, dalla quotidiana abitudine di vivere la campagna, dalla passione autentica per il vino e dal forte legame con il territorio. Maturano dalla convinzione che ogni grande emozione deve essere accompagnata da un grande vino. Producendo prodotti sempre genuini, ricchi di sapore, di storia e di cultura, adatti ai palati e alle tavole di chi ricerca la bontà e la naturalezza in ogni prodotto.

Azienda Vitivinicola "Buttarelli"

Via Maremmana Sup., km 1
00035 Olevano Romano (RM)
T./E. 06.9564570
vinobuttarelli@alice.it
www.vinibuttarelli.it

Ad accogliere il visitatore ad Olevano Romano è la cantina di Flavio Buttarelli con una splendida frase

che gorgheggia così: "Bevi da noi, bevi con noi". Nel loro vino tutta la loro genuinità e l'intelligenza di una cantina moderna, con prodotti nostrani di alta qualità. I loro vigneti sono impiantati nella località Mora Roscia, si dice sia la migliore per il nostro vino.

Azienda Agricola "Casal Mattei"

C.da Mola del Campo, Snc
00035 Olevano Romano (RM)
T./E. 06.9564201
fernando.mattei@alice.it

La cantina nasce nel 2002 per iniziativa di Annibale e Fernando Mattei (padre e figlio) i quali intravidero fin da allora la possibilità di una particolare affermazione qualitativa dei vini prodotti nella zona di Olevano Romano. L'azienda ha intrapreso una scelta coraggiosa, da perseguire nel vasto panorama viticolo nazionale, valorizzando al massimo la produzione di vitigni autoctoni: Cesanese e Bombino Bianco.

"Compagnia di Ermes srl"

Via S. Francesco d'Assisi, 95
00035 Olevano Romano (RM)
T. 06.9564025
compagnia-di-ermes@hotmail.it
www.compagniadiermes.it

La "Compagnia di Ermes" nasce nel 2003 ad Olevano Romano, dalla tenace volontà di tre amici, proprietari di piccoli vigneti, che si prefiggono l'obiettivo di valorizzare il vino Cesanese, con l'obiettivo di armonizzare la tradizione

all'innovazione attraverso il recupero di vigne storiche coltivate a conocchia. La loro forza, l'unione e la sapienza creano un continuo perlage di emozioni e sapori, mai deludenti.

Cantine "Damiano Ciolli"

Via del Corso, Snc
00035 Olevano Romano (RM)
T./F. 06.9564547
info @ damianociolli.it
www.damianociolli.it

Silene e Cirsium: due vini, una forte passione, una famiglia numerosa ed affiatata esprimono con il loro vino quelle caratteristiche uniche che derivano dall'interazione fra suolo, microclima e vitigno. Lavorando eticamente e coniugando quei sapori della loro rossa terra con la valorizzazione dell'ambiente, nel rispetto delle antiche tradizioni contadine, percorrono un cammino ricco di soddisfazioni producendo l'eccellenza di Olevano.

Azienda Agricola "Elli Masci"

Via Maremmana Sup., km 4
00035 Olevano Romano (RM)
T. 06.9562843/9563154 — F. 06.9562843
francesco.masci @ hotmail.it

L'azienda vitivinicola è attiva dal 1952 e custodisce da sempre, con devozione, il vitigno Cesanese, lavorando con maestria le bacche rosse del Sangiovese e del Barbera oltre a quelle bianche di Moscato, Bellone, Ottonese e la Malvasia di Candia. Una molteplicità di vini che dalle passate fatiche del

padre, sono giunti sino a noi attraverso innovazione e tecnologia scoprendosi sempre nuovi.

Azienda Agricola "Franco Caporilli"

Via Monte Belloni, Snc
00035 Olevano Romano (RM)
T./F. 338.4348173
info @ collinedelcesanese.com
www.collinedelcesanese.com

L'azienda, legata alle antiche tradizioni continua oggi a produrre il vino nella stessa identica maniera di come lo si faceva nel secolo scorso, come usavano farlo i nostri nonni nell'Ottocento. La produzione è nel rispetto dei tradizionali procedimenti naturali, senza l'uso di additivi, sostanze chimiche o gassose di nessun tipo.

Vigneti "Le Cerquette"- Azienda Agricola

Tranquilli Andrea
C.da Lanetto, Snc (Casa Livieri)
00035 Olevano Romano (RM)
T./F. 06.9562057
info @ lecerquette.it
www.lecerquette.it

Giovani fratelli, un grande casolare, il vigneto tramandato dal nonno, il desiderio di unire un passato ricco di tradizioni al presente. È così che Andrea e Francesca decidono di unire le loro forze e mettersi in gioco nella realizzazione di un progetto che vede nel loro vino una parte significativa dei loro sogni. Il vigneto, lavorato con cura e dedizione offre una cornice senza uguali ad un luogo importante, eretto con ricercatezza ed amore dai propri genitori.

Azienda Agricola "Migrante"

C.da Formale, Snc
00035 Olevano Romano (RM)
T./F. 06.9563583
mail: vinimigrante@alice.it
www.migrante.it
— • —

L'Azienda nasce da una nuova generazione di viticoltori che hanno scelto di valorizzare le straordinarie risorse che il territorio ha gelosamente custodito per secoli. La sfida che li accomuna è quella di dimostrare che oggi è possibile affermare una produzione moderna capace di esaltare la qualità rispettando le caratteristiche tradizionali. Il loro Cesanese porta con sé tutti i sapori e gli odori del loro territorio.

Azienda Agricola Milana

C.da Colle Canino, Snc
00035 Olevano Romano (RM)
T. 388.9712967
aziendaagricolamilana@gmail.com
fb: [aziendaagricolamilana](https://www.facebook.com/aziendaagricolamilana)
— • —

La famiglia Milana, piccoli produttori, con le proprie forze portano avanti alcuni appezzamenti di terra, con vigneti e uliveti a tratti ripidi, che curano con devozione e con tutta la passione che solo i contadini possiedono. Amanti nostrani del territorio, Gioacchino e suo fratello Natale, dalla fine degli anni sessanta, appena avuta disponibile una piccola macchina, partivano per vendere il loro vino nella capitale. Oggi la famiglia continua a promuovere il suo prodotto sulla piazza romana, con la presenza settimanale presso il Mercato Contadino Tiburtino.

Cantina "Il Merlo"

C.da Cavanesi, 4
00030 San Vito Romano (RM)
T./F. 06.9571050
info@cantinailmerlo.it
www.cantinailmerlo.it
— • —

Con loro il sincretismo è completo, non solo Olevano ma anche l'eccellenza di un territorio a noi confinante, San Vito Romano, che vede la famiglia Carrarini svolgere da ben tre generazioni l'attività vitivinicola, sapientemente tramandata e completamente gestita a livello familiare, carica di una saggezza appresa dagli avi è pronta ad accogliere il visitatore al centro dello splendido paese.

Azienda Agricola "La Rosciola"

Piazza del Governo Vecchio, 11
00030 San Vito Romano (RM)
T. 328.9256975/328.1551091/333.8067304
info@larosciola.com
www.larosciola.com
— • —

«Il meglio dell'olio si gusta a crudo, su pietanze calde come minestre, pesce crudo e carne.» È così che Andrea Tariciotti presenta il suo olio. L'azienda si trova nel piccolo borgo medioevale di San Vito Romano. È qui che viene prodotto l'olio dal gusto fruttato e maturo, mediamente piccante e dal profilo aromatico caratterizzato da sentori di erba, mandorla e carciofo.

Azienda Vitivinicola "Le terre del Cavaliere"

Via del Corso, Snc
00035 Olevano Romano (RM)
T. 333.2330897

info @leteredelcavaliere.it
www.leteredelcavaliere.it

Sulle assolate colline di San Polo, della Brecciarra e della Puglia, con la fatica del lavoro quotidiano, l'esperienza centenaria tramandata di padre in figlio, il desiderio di ottenere il massimo della qualità, viene realizzato il sogno di una giovane generazione che crede fortemente nella genuinità e nella difesa e promozione dei prodotti locali.

Oggi come cento anni fa l'accoglienza nella loro cantina non ha subito il trascorrere del tempo.

N&N srls Tradizioni e Vino

Vineria Neri, Roma, Tor Pignattara
Via Francesco Laparelli, 57A — Roma.
Cantina Neri Mario degli Mazzettuni,
Via S. Francesco d'Assisi, 68
00035 Olevano Romano (RM)
T. 366.1950055 (Alessandro)/331.6269911 (Mario)
nensrls@gmail.com

Un obiettivo, un sogno, una scommessa di una giovane realtà che si sta espandendo sul mercato, sconfinando dal consueto circuito locale fino ad arrivare a quello più ambizioso cittadino con il loro punto vendita, la Vineria Neri, a Tor Pignattara. Una produzione all'insegna della tradizione, nel rispetto della terra, delle antiche lavorazioni che offre un prodotto nuovo ed avvincente.

Azienda Agricola "Proietti"

Via Maremmana Sup., km 2,800
00035 Olevano Romano (RM)
T./F. 06.9563376

agricolaproietti@yahoo.it

L'Azienda Agricola "Proietti", a conduzione familiare da oltre tre generazioni, è situata alle pendici delle colline sulle quali si estende l'abitato.

L'azienda si contraddistingue proprio per questi aspetti: ha conservato gelosamente i segreti della produzione di vino tramandandoli di padre in figlio, dotandosi nel corso degli anni di moderne tecnologie.

Piero Riccardi Lorella Reale viticoltori

Via del Corso, Snc (Loc. Colle Pazzo)
00035 Olevano Romano (RM)
T. 347.9245226
info@cantinericcardireale.it
www.cantinericcardireale.it

Azienda biologica e biodinamica di cinque ettari. L'intento è produrre vini buoni, territoriali e digeribili. Si coltivano le uve di Cesanese piccolo, la Malvasia Puntinata, il Semillon, il Riesling Renano e Rosciola di pregevoli selezioni massali, allevate a guyot.

Azienda Agricola Testa

Contrada Fossato, Snc
00035 Olevano Romano (RM)
T. 333.4837555
aziendagricolatesta@virgilio.it

Una piccola azienda a conduzione familiare che tramanda la cultura del vino da padre in figlio. Il vigneto, allevato principalmente a tendone e a cordone speronato, è situato nelle colline di Olevano Romano; produce prevalentemente uve bianche tipiche quali, Bellone, Malvasia Candia, Bommino

Bianco (ottonese) e Trebbiano Toscano, ed una selezione di uve rosse, Malvasia Nera, Cesanese, Montepulciano, Cabernet, Ciliegiole e Sangiovese. La lavorazione delle uve, effettuata tutta in azienda, porta alla vendita vini sfusi e in bottiglia, selezionando per queste le uve migliori, ottenendo un bianco con Bommino e Bellone ed una bottiglia di rosso con Cesanese, Montepulciano e Malvasia Nera.

OLTRE LA STRADA, L'ALTRA REALTÀ DEL VINO

Ad oggi, ancora, non facenti parte della *Strada del Vino Terra del Cesanese di Olevano Romano*, sono alcune aziende che coraggiosamente hanno intrapreso il percorso imprenditoriale. Sono produttori spesso giovanissimi che lavorano vigne antiche e moderne ed hanno cura e rispetto della loro Terra, la coccolano con i loro attrezzi e il loro sudore e v'invitano a provare il loro prodotto.

Azienda Agricola "Federico Capauto"

C.da Mora Roscia, Snc
00035 Olevano Romano (RM)
T. 06.9562555/339.1820440
f.capauto@alice.it

Sotto le pendici del monte Scalambra, una splendida venatura di pietra rossa affiora dalla montagna "La Mora Roscia"; qui sorge la cantina del giovane produttore Federico Capauto che in solitaria cura le fatiche dei suoi avi. Dal suo lavoro stilla un vino semplice e genuino intriso del fascino paesaggistico godibile dai terreni da lui appassionatamente lavorati.

Azienda Agricola "Casale Lucino"

Loc. Lucino, Snc
00035 Olevano Romano (RM)
T. 06.89763920
casalelucino@pec.it

La passione di una famiglia. La missione di un'impresa. La nostra famiglia svolge l'attività vitivinicola fin dagli inizi del secolo scorso. Già allora si fornivano vini ai ristoranti ed il servizio veniva svolto con i tipici "carretti a vino" trainati dai cavalli. Ridare vita ad un'antica Azienda Agricola "Casale Lucino", che all'esposizione del progresso industriale di Roma del 1923 fu premiata con medaglia d'oro per vini fini rossi di propria produzione "Cesanese" è stato un traguardo importante. L'esposizione favorevole del vigneto dà vita ad un ottimo Cesanese e la simmetria dei filari danno al paesaggio di Olevano Romano una veduta suggestiva.

Azienda Agricola Mastropietro Daniela

C.da Ponte della Mola, Snc
00035 Olevano Romano (RM)
T. 338.3275203 (Daniela)/334.3565121 (Franco)

Nata da una tradizione familiare di oltre mezzo secolo, l'odierna azienda può vantare la produzione di vini bianchi e rossi nonché quella di olio d'oliva, il tutto coltivato sulle colline olevanesi. Caratteristiche fondamentali sono la convivialità e l'ospitalità che i titolari offrono a chi si rechi nel punto vendita in Località "Ponte della Mola" dove, tra un bicchiere di vino ed un assaggio di prodotti tipici, è possibile ammirare l'antica cantina datata 1876.

Azienda Agricola "Selva spina"

T. 335.6790995

selva.spina@libero.it

www.aziendaagricolaselvaspina.it

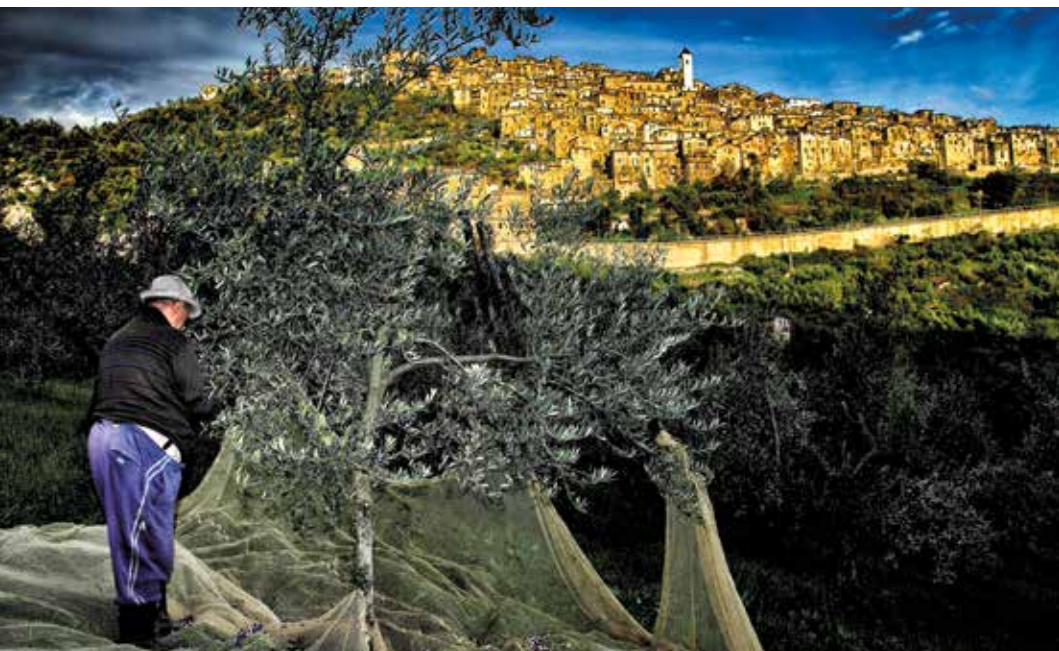
— • —

Situata in una zona agricola impervia e scoscesa, in cui la pratica dell'agricoltura resta tuttora una attività quasi eroica, la giovane

azienda si propone di realizzare vini accattivanti e beverini, mantenendo un elevato valore qualitativo. Ma passione e determinazione sono i principi che l'hanno sempre accompagnata. Oltre ai vini produce anche olio Extra Vergine di Oliva e frutti di bosco destinati alla produzione di gelati e confetture.



Interno di una cantina (Foto G. Pistelli)



Il centro storico dagli oliveti del Colle della Puglia (Foto G. Pistelli)

L'ALTRA METÀ DEL NOME: L'OLIO

Pari orgoglio d'Olevano è la coltura dell'olivo, patrimonio atavico riposto nella leggenda del suo nome antico *Olibanum*. Come detto negli *Statuta*, nel Castro di Olevano il commercio dell'olio era favorito dall'assenza di dazi, e le prime disposizioni circa la coltivazione dell'olivo si trovano nelle *Riformanze* concesse da **Pompeo Colonna** nel 1581.

Oliveti secolari sui crinali più scoscesi dei colli, aggiungono toni argentei al mutevole colore delle vigne, nel compimento del paesaggio olevanese. Un tempo, nel momento della raccolta, abbracciati ai rami più grandi, resistendo agli inverni peggiori, si sfilavano i frutti uno ad uno, riponendoli nella *cirigna*. Oggi gli stessi frutti vengono accolti tra i colori artificiali dei teli, disegnando lisce geometrie tese tra le piante.

Gli usi dell'olio di oliva, in parte ormai affidati al ricordo popolare, sono quelli che distinguono tutte le culture del mediterraneo, in ogni era, per ogni religione: **unguento sacro e lenitivo, condimento irrinunciabile, balsamo per la pelle e per la cura dei capelli**.

Ultima eredità del tempo, solo quasi un ricordo, sono gli antichi frantoi a pietra, **De Pisa, Bonuglia, Romanella**... meravigliosi edifici e tra i più grandi, che ospitano ancora le belle macchine, segni di archeologia industriale.

I NUMERI DELL'OLIO

Le varietà di olive coltivate tradizionalmente sono la Frantoio, Leccino, Moraiolo e principalmente la Rosciola: la presenza di diverse cultivar si spiega con le esigenze di adattamento climatico e ai diversi suoli, nonché di impollinazione.

L'antichissima Rosciola, pianta rustica con bassa produzione di frutti nero-rossastri e media resa in olio, è quasi estinta nel resto d'Italia e testimonia la millenaria presenza dell'ulivo in queste zone.

Dalle olive ottenute, raccolte per brucatura a mano o con ausilio di piccoli abbacchiatori meccanici, viene prodotto un olio già conosciuto da Lucullo e sempre più apprezzato sulle tavole e dai nutrizionisti: leggermente velato, perché non filtrato, di colore dorato con lievi riflessi verdognoli, all'olfatto di buona intensità e persistenza, è caratterizzato da sentori fruttati e verdi che si ritrovano al gusto, armonioso, lievemente amarognolo e piccante in chiusura.

Ottimo sia crudo che in cottura, particolarmente per pesce e carni grigliate. Pur rappresentando con quasi 70.000 piante una delle realtà maggiori del Lazio, l'olivicoltura olevanese sconta la tradizionale frammentazione produttiva: appezzamenti di dimensioni quasi sempre ridotte con 3/400 piante per ettaro, e centinaia di aziende a conduzione familiare, penalizzano la commercializzazione e una efficace offerta sul mercato: collocata a cavallo tra i Monti Tiburtini e la Ciociaria, si attende una stagione di rinnovamenti che prevedano nuove forme di aggregazione tra i produttori, per rendere più visibile il legame tra l'olio e il suo territorio, il controllo qualitativo ed affrontare le esigenze di commercializzazione e comunicazione per tendere alle certificazioni di qualità nazionali ed europee.

LE OCCASIONI PER LA GOLA

LA PANARDA

Ad Olevano, particolarmente per la popolazione maschile, la massima espressione delle gioie del convivio si rappresenta ancora oggi nella *Panarda*. Vero **baccanale e prezioso rito di passaggio** per gli adolescenti di ogni epoca, l'ufficio della Panarda si compie nelle casette *de fóri*, alternando "frugalissime" portate ad un giro di passatella o di morra.

Il vino, immancabile presenza, si ossequia con frequenti visite all'annessa cantina, con omaggi allo sfuso e le bottiglie imbottigliate. Tale reverenza, accompagnata da canti adeguati e sconvenienti, è compensata dall'**ebbrezza che immancabilmente ne deriva**. Complice la cordialità degli olevanesi, ben nota ai pittori d'ogni landa, capita facilmente al visitatore di trasformarsi in vero ospite.

I DOLCI

Regina della dolciaria tradizionale olevanese è la *ciammella de magro*, un dolce secco, anche da osteria, combinazione sapiente di vino bianco, olio d'oliva e farina, profumata all'anice e brunita dal forno, sul tuorlo d'uovo spennellato. Perché di magro, una tale ricchezza, non si sa! La serie delle ciambelle continua con le impegnative *ciammelle de ciammellone*, un energetico ciambellone in miniatura. Sempre tra i dolci di ogni giorno, le morbidissime *pastarelle* di uova e zucchero, con o senza latte e le durissime *tisichelle* durissimi dischi di zucchero farina e acqua, una sfida per i denti. Non si celebra ad Olevano matrimonio o comunione, senza mangiare *spumoni*, pasta di nocciole in bicchierino, coperto da candida meringa. Discorso a parte meritano i dolci delle feste. La Pasqua si festeggia dal mattino con una colazione abbondante. Per riprendersi dai digiuni quaresimali gli olevanesi si saziano di vermut, salame corallina, cioccolato, *pizza battuta* e *pizza arecresciuta*: la prima un semplice pan di Spagna, delizioso; la seconda, dalla laboriosissima preparazione, è una pizza lievitata molto ricca, con vino bianco, olio, uva passa ed anice. Il vero simbolo pasquale.

Suo corrispettivo natalizio è il *pampapato*, preparato, per quanto possibile, con prodotti locali, come il dolcissimo *'mmesteccotto*, mosto cotto d'uva Moscato o Cesanese e poi nocciole, noci, mandorle, pinoli e canditi di scorza d'arancia, cresciute addosso ai muri delle case, al riparo dal gelo. Preparati dai resti d'impasto dei pampapati, i deliziosi *biscotti alla raschiatura*, tozzetti di mosto cotto, poca farina e rare nocciole, sono loro sottoprodotto nobile ed introvabile. Se vi capita, e per tornare bambini, durante le feste di strada assaggiate le *pizze fritte*, frittelle di pasta di pane, spolverate di zucchero.

D'inverno, quando a zonzo tra i colli sotto una finissima pioggia novembrina, ci si ripara davanti ad un camino acceso, a mangiare la *pizza alla tivvia cogli cicci*, *zazzicchie* e *mazzo*, accompagnati da un Cesanese novello; d'estate invece, l'abbraccio salvifico del dio Bacco, sottrae alla caligine agostana sotto il fresco di una pergola, per assaporare *fallacciani* e *preciutto* con un bicchiere di Ottonese appena spillato di grotta.

LA CUCINA RUSTICA

Non molto rimane della **gastronomia olevanese** d'un tempo, fatta dalla ricchezza di quegli orti che diligenti contadini-architetti disegnavano con precisi quanto faticosi colpi di *zappone* attorno ai numerosi fontanili e ruscelli, tra le zone più fertili della campagna. Di scarole, melanzane e fagioli



Pampapapato (Foto G. Milana)



Ciammelle de magro (Foto G. Milana)

rampicati sulle conocchie di canne che contendevano le zone di piano alla coltivazione del grano, del granturco, della canapa.

Poche le vacche sul confine di una terra di pastori, una cucina fatta di *pollastri e conigli*, ospitati fin sotto le mura, dentro le case, in numerose *starelle*, ormai vuote testimoni. Di *pòrco*, quasi uno di famiglia, festeggiato per il Natale e di *poccitto* per i più piccoli orgoglioso dono da mostrare al guinzaglio agli amici, prima di trovare i suoi giorni solenni nella Pasqua. **Chi poteva cacciava, per diporto ma anche per la pancia**, lepri, fagiani e cinghiali, ancora in abbondanza tra le macchie.

Di questo, del gusto e delle conoscenze che ne derivano, pochi i dati certi: quando per la prima volta l'olio e il vino, migliori frutti di questa terra, sono stati impastati con l'anice e le farine grezze di una canapina malagevole, cotti in quel forno tra le mura del borgo medievale che decine di pagnotte vedeva arrivare in equilibrio sulle teste delle donne, per darci i profumi e i sapori delle *ciammelle de magro*, non lo sapremo mai.

LA RISTORAZIONE OLEVANESE

Tra le più apprezzate della regione, spesso in binomio col vino Cesanese, la ristorazione locale offre molte possibilità. Per ogni palato e per ogni prezzo, la maggior parte dei ristoratori di Olevano continua a portare avanti le antiche tradizioni culinarie con un pizzico d'innovazione, mix ideale per la cucina dei giorni nostri, raggiungendo in qualche caso il blasone delle migliori guide del nuovo turismo enogastronomico.

Cacio E Pepe "da Franco"

Via Cavour, 1
00035 Olevano Romano (RM)
T. 06.9563302 — 333.7700237
facebook: Cacio E Pepe
Chiuso il lunedì

Cultura e amore per questo mestiere, tramandata tra fratelli, porta ad offrire alla clientela un menu di carne, pesce e pizzeria elaborati con passione e professionalità. In un locale a ridosso del centro storico, per una piacevole e familiare accoglienza.

Trattoria Carlini

Via S. Francesco d'Assisi, 86
00035 Olevano Romano (RM)
T. 06.9564080
Chiuso il martedì

Con una storica cucina casareccia, la famiglia Carlini sarà sempre lieta di farvi sentire a casa e alleviare i vostri tormenti giornalieri, facendovi gustare un bicchiere di vino Cesanese sotto la loro

incantevole terrazza, deliziandovi con i loro prodotti e la loro genuinità.

Pizzeria con Cucina "Da Sergio"

Via 6 Giugno, 48
00035 Olevano Romano (RM)
T. 06.9564464
Chiuso il lunedì e martedì

Il poliedrico e grintoso Sergio saprà soddisfare tutte le vostre voglie, pizze a lunga lievitazione, piatti paesani rigorosamente di stagione che insieme alla convivialità sono la sua passione. Oltre a gestire il suo locale con eleganza, sarà sempre pronto a scambiare quattro chiacchiere in amicizia.

Ristorante "Il Boschetto"

Viale S. Francesco d'Assisi, 95
00035 Olevano Romano (RM)
T. 06.9564025
info @ ilboschettodilevano.it
facebook: Il Boschetto Olevano Romano
Chiuso il lunedì

Il Boschetto, nato nel 1948 come tipica osteria, è oggi un ambiente intimo e curato. Silvestro e Margherita sono il cuore di questo locale dalla cucina tipica di chiara ispirazione locale e regionale che ripropone in chiave moderna i piatti della vecchia tradizione, prediligendo prodotti a km 0. La cantina, passione dei proprietari, consta di circa 300 etichette, con una grande prevalenza divini ed aziende laziali.

Agriturismo "Le Cerquette"

Contrada Lanetto, Snc (Casa Livieri)

00035 Olevano Romano (RM)

T./F. 06.9562057 — 320.4461493 (Andrea)

info @lecerquette.it

www.lecerquette.it

Periodo estivo: sempre aperto. Periodo invernale:
venerdì, sabato, domenica e su prenotazione

— • —

Un incantevole angolo di paradiso, pronto ad accogliervi tra le vigne e le campagne con le suggestive vedute dei paesi limitrofi da cornice, cibi e vini, per la maggior parte, di produzione propria. Piscina, campo da tennis e calcetto per ogni occasione.

Ristorante Pizzeria "L'Oasi"

Viale V. Veneto, 66/A

00035 Olevano Romano (RM)

T./F. 06.9563613

info @ristoranteloasi.it

www.ristoranteloasi.it

facebook.com/loasiolevano

Chiuso il martedì

— • —

Ristorante accogliente e dall'atmosfera familiare, offre menù di carne, pesce e più di 80 tipi di pizza cotta al forno a legna. Tra le specialità gli imperdibili piatti con gli ottimi porcini, e per i più pigri è disponibile inoltre il servizio a domicilio.

Osteria della Volpe

Via Ara della Forca, Snc

00035 Olevano Romano (RM)

T. 06.9562618 — 339.1635456

Chiuso il mercoledì

— • —

Tra San Vito Romano ed Olevano è pronta ad

accogliervi la Volpe, con i suoi prodotti tipici e tanta carne alla brace. Il sabato disponibile anche il menù pizza.

Antico Ristorante Sora Maria e Arcangelo

Via Roma, 42

00035 Olevano Romano (RM)

T. 06.9564043

info @soramariaearcangelo.com

www.soramariaearcangelo.com

Chiuso il lunedì e mercoledì

— • —

Famoso, prelibato e caratteristico ristorante consigliato e decantato da nomi celebri della più alta gastronomia internazionale, ora facente parte delle 20 trattorie migliori d'Italia. Vano sarà il viaggio ad Olevano senza aver assaporato la sua cucina dedicata alla rivisitazione delle ricette classiche del territorio olevanese con prodotti esclusivi dei Presidio Slow-Food.

UNO SPUNTINO VELOCE E PRODOTTI TIPICI

Per i curiosi più veraci che non voglio sedersi comodamente ed essere coccolati dai nostri ristoratori, la cucina di strada, offre una particolare gamma di prodotti. Per chi vuole scoprire le tradizioni culinarie locali, ecco a voi alcuni consigli utili.

Antica Norcineria Sebastiani

Punto Vendita: Via 6 Giugno, 24

00035 Olevano Romano (RM)

Chiuso il giovedì pomeriggio

**Laboratorio/Punto Vendita: Via Maremmana Sup., Km 1
00035 Olevano Romano (RM)**

Chiuso il pomeriggio

www.anticanorcineriasebastiani.it

T. 334.8038193 — 393.7698658

mail: sebastiani84@libero.it.

— • —

Lattività familiare si specializza fin dalla sua nascita, 1927, nella trasformazione artigianale delle carni suine, cercando di salvaguardare le caratteristiche qualitative per produrre salumi autoctoni d'ecellenza, oggi diventati un perfetto connubio tra sapienza antica e lavorazioni moderne. Salumi come la "Ventricina Olevanese", macerata con vino Cesanese DOC, e il "Lardo del Campo", si schierano contro l'appiattimento del gusto, sostenendo a suon di sapori la personalità e l'identità territoriale dei prodotti alimentari della zona, riconosciuti come "Prodotti tipici" della regione Lazio.

Macelleria Norcineria "Rocchi" dal 1890

Viale Vittorio Veneto, 97/b (vendita e laboratorio)

Piazza Benedetto Greco, 6 (vendita)

00035 Olevano Romano (Rm)

T. 06.9564410

centrocarnirocchi1890@gmail.com

www.centrocarnirocchi.it

Chiuso il giovedì pomeriggio

— • —

Dal 1890, ormai alla quinta generazione, si dedica alla lavorazione di carni bovine, ovine, caprine, carni bianche e suine. Nel rispetto della tradizione locale e sempre alla ricerca di prodotti di qualità, la famiglia Rocchi salvaguarda e valorizza i prodotti

di norcineria: salsicce e salami, corallina, a grana grossa oppure di fegato profumatissimo; pancetta e guanciale, per chi sa cogliere le differenze; lardo, lonze, prosciutti stagionati in proprio e un inatteso culatello. Non ultima la ventricina olevanese, presentata nel massimo rispetto della tradizione, lavorata esclusivamente a punta di coltello, con fiore di finocchio e scorze di melanchio (melangolo, arancio selvatico) come assetto naturale, provenienti dai propri campi.

Pasticceria, Caffetteria, Cioccolateria "Chocolat"

Viale V.Veneto, 97

00035 Olevano Romano (RM)

T. 06.9564654

Sempre aperto

— • —

Cometti, gelati, dolci classici della pasticceria italiana fino alle torte più moderne, passando per un piccolo angolo di pasticceria salata, eccellenza nei dolci stagionali. Tutti prodotti artigianali preparati con materie prime scelte accuratamente, "perché il solo modo per sconfiggere le tentazioni è abbandonarvi". Offre servizi a domicilio e banqueting.

"La Maison De La Pizza"

Viale V.Veneto, 19

00035 Olevano Romano (RM)

T. 06.9562087

Chiuso il martedì

— • —

La ricetta della buona pizza a taglio è gelosamente custodita dalla saggia Nicoletta, che sostiene dell'istrionico Mauro, oltre ad appagarvi con il loro gustoso impasto, condito con i migliori

ingredienti, anche della tradizione nostrana, sapranno intrattenervi nel loro locale dove potrete comodamente gustare tutta la loro fantasia.

Pasta all'Uovo "La Spianatora"

Via 6 Giugno, 188

00035 Olevano Romano (RM)

T. 06.9562002

Chiuso il martedì

— • —

Grazie ad un'accurata scelta delle materie prime e ad un'attenta lavorazione ottengono un prodotto giovane, senza trascurare la tradizione della buona pasta fatta in casa.

Pasticceria Pizzeria Marco Mastorgiacomo

Via Roma, 83

00035 Olevano Romano (RM)

T. 06.9564520

Chiuso il mercoledì

— • —

Sulla strada principale di Olevano vi attende Marco, con i suoi molteplici prodotti, partendo da pizze di ogni gusto fino all'alta pasticceria dove potrete lasciarvi andare all'assaggio della sua genuinità e squisitezza.

Pizzeria Rosticceria "Trappers"

Via Roma, 95

00035 Olevano Romano (RM)

T. 06.9563266

Chiuso il lunedì

— • —

Ogni tipo di pizza, cannelloni, lasagne e polli. Una vasta offerta per gli amanti dello spuntino

veloce che potranno cibarsi delle squisitezze preparate con attenzione e cura dal pizzaiolo Luigi, che sarà lieto di soddisfare ogni vostra richiesta. Su ordinazione offre servizio di Buffet e Rinfreschi.

Società Agricola "Case Caiano"

Contrada Colle Oppio

00035 Olevano Romano (RM)

Info: 392.0425914

casecaianosrls@gmail.com

facebook: Case Caiano Società Agricola

— • —

Nel cuore della provincia di Roma la Società Agricola Case Caiano, nata nel marzo 2015 e situata su un colle già abitato dai Romani, si dedica alla produzione di piccoli frutti. Le modalità di coltivazione delle circa mille piante, diverse varietà di more, lamponi e mirtilli, sono assolutamente naturali e rispettose dell'ambiente. I frutti di bosco possono essere consumati freschi o in confetture, preparate con metodo che rispecchia l'antica tradizione.

Terramata - Vitamine per l'inverno

Via 6 Giugno, 198

00035 Olevano Romano (RM)

T. 06.9562474

info@terramata.bio

www.terramata.bio

Coniuga impresa e recupero di prodotti locali. Produce confetture, e creme. La frutta proviene da terreni dei soci, da colture spontanee e da aziende agricole del territorio ed è trasformata artigianalmente. La miscela frutta-zucchero avviene sottovuoto quindi preserva colore, profumo e proprietà sensoriali. La cottura

avviene ad una temperatura di 50-60°C, evitando così la distruzione delle proteine, delle vitamine e la trasformazione del fruttosio.

VINERIE, BAR E PUB

Non solo per la sera, ma anche per la colazione, l'aperitivo, il tè del pomeriggio, per un buon gelato artigianale e per uno spuntino veloce. Ecco l'offerta dei locali pronti ad accogliervi in ogni momento della giornata.

Cocktail Bar "Antico Grottino"

Via Roma, 9
00035 Olevano Romano (RM)
T. 377.1425098
Chiuso il giovedì
— • —

"Guerriero" come viene identificato dalla sua clientela, è pronto ad offrirvi i migliori cocktail che contraddistinguono il suo locale. Imperdibili sono i suoi happy-hour all'insegna della convivialità e sempre ben guarniti.

Caffè degli Archi

Via Roma, 87
00035 Olevano Romano (RM)
T. 346.4077798
facebook: al caffè degli archi
Chiuso il mercoledì
— • —

Bar giovane e per i giovani, long drink, short e cicchetti ma non solo, accogliente è la sua sala interna dove potrete riscaldarvi con i suoi infusi e

deliziose cioccolate. Nel fine settimana è pronto a farvi divertire.

Bar del Campo – Wine Bar

Via Maremmana Sup., Km 1,460
00035 Olevano Romano (RM)
T. 06.95609037
Sempre aperto
— • —

Furio, sommelier per passione, saprà accogliervi e indicarvi la direzione non solo per Olevano ma anche per il più turistico percorso enogastronomico che intraprenderete partendo dal suo bar, sede virtuale dell'Associazione Extrawine.

Bar Cappella Margherita

Viale V. Veneto, 35
00035 Olevano Romano (RM)
T. 06.9563747
Chiuso la domenica pomeriggio
— • —

Ricevitoria Sisal – Ricariche telefoniche – Carte Bancarie – Pagamento Bollettini, ecc... Ritrovo immancabile per tutta la popolazione, potrete incontrare la veracità paesana unita alla tradizione tramandata dalle diverse generazioni.

Pub "Loto Nero"

Via Roma, 28/30
00035 Olevano Romano (RM)
T. 331.7972635
Chiuso il mercoledì, operativo dalle ore 18,00
— • —

Benvenuti nel luogo dove tra un hamburger e una birra alla spina si percorre la "Kessel Run" in meno

di 12 “parsecs” oppure si può bere un aperitivo brindando a “Lunga vita e prosperità”. Un luogo dove il cibo è fantascientifico e cocktail da favola. Benvenuti nell'unico pub di Olevano Romano.

Club Michy Mouse

Via S. Francesco d'Assisi, 60
00035 Olevano Romano (RM)
T. 06.9564489
lupotto65@libero.it
Sempre aperto

Nome fuorviante ma l'ampia sala biliardi saprà farvi ricredere, importanti sono i personaggi del panorama “biliartistico” che lo frequentano. Aperto fino a tarda notte è disposto a farvi giocare sui suoi caldi tavoli.

Club Mimo

Vicolo Nuovo, 31
00035 Olevano Romano (RM)
T. 333.1961966
mimo@live.it
Ingresso riservato ai soli soci Enal
Chiuso il lunedì

Nei tortuosi vicoli di San Rocco si trova un luogo caldo e ospitale, dove la missione dei gestori è la ricerca di un'atmosfera ideale per tutti i soci. Prezzi contenuti e cucina aperta fino a notte fonda.

Pisk Bar

Viale V. Veneto, 57
00035 Olevano Romano (RM)
T. 333.7656984.

Chiuso il lunedì

Una famiglia più che bar, che da generazioni accoglie il visitatore al centro del paese. Imperdibili i suoi gelati e vera delizia rinfrescante è la sua gustosa granita al caffè.

Rewind Bar

Via Roma, 32
00035 Olevano Romano (RM)
T. 06.9564428
facebook: Rewind Bar
Chiuso il lunedì

Alessandra e Lucio vi accolgono nel loro bar dal design moderno con terrazzo e vista unica sul centro storico. Improntato al gusto per l'immagine e la musica, conquista con la colazione dalle prime ore della giornata, nella calura dei pomeriggi estivi e con i frequenti eventi serali. La scelta di aperitivi e gelati, assieme alla dedizione del personale, appagano anche i clienti più esigenti.

Roby Bar

Via S. Francesco D'Assisi, 107
00035 Olevano Romano (RM)
T. 06.95609075
Chiuso la domenica

Non un semplice bar. Potrete trovare la miglior selezione di vini italiani e distillati internazionali, degustare i suoi aperitivi, sempre sorprendenti e mai noiosi. Fresche e deliziose le sue colazioni. Molteplici i servizi offerti: Tabacchi e Lottomatica.

DOVE DORMIRE

Per viandanti, stanchi e affamati, Olevano offre ancora quella tipica accoglienza che tanto l'ha reso famoso nelle storie.

Agriturismo "Le Cerquette"

Contrada Lanetto, Snc (Casa Livieri)
00035 Olevano Romano (RM)
T/F 06.9562057 — 320.4461493 (Andrea)
info@lecerquette.it
www.lecerquette.it
Sempre aperto. Gradita la prenotazione
— • —

La magia creata ad arte dalla famiglia renderà il vostro soggiorno unico e indimenticabile: le stanze dell'agriturismo si affacciano sul giardino incantato e sulla piscina, che di notte cattura la luna per rendere la vostra permanenza, una favola, (PISCINA, CAMPO DA TENNIS ed AMPIO PARCHEGGIO).

B&b La Fenice

Contrada Colle Canino, Snc
00035 Olevano Romano (RM)
T. 06.95609043
acludiorugarli@gmail.com
Sempre aperto
— • —

Un casale di campagna isolato ma facilmente raggiungibile, se cercate tranquillità e cortesia è il posto che fa per voi. I proprietari, Andrea e Patrizia, sono delle persone davvero squisite, sapranno condividere con voi lo splendore della natura e il lento trascorrere delle stagioni al riparo dalla frenesia del mondo.

Ristorante Albergo Sancamillo

Via S. Francesco, 22
00030, Bellegra (RM)
www.hotelsancamillo.it
T. 06.95617016 — F. 06.95617135
info@hotelsancamillo.it
Sempre aperto
— • —

Tra la Fonte Nocchietta, le Grotte dell'Arco e nelle immediate vicinanze del Convento di San Francesco del 1200, si erge la struttura accogliente di San Camillo. Antico ristorante ed Hotel dove l'ospitalità diventa virtù, qui potrete assaggiare i piatti della cucina tipica del luogo, e assaporare le gustose pizze riposando immersi in boschi di castagno.



Heinz Hindorf – Piazza del mercato – 1937



7

Feste, Guida Pratica e Glossario

Feste, Guida Pratica

e Glossario

FESTE SACRE

PELLEGRINAGGIO ALLA SS. TRINITÀ

**Prima domenica dopo la Pentecoste
(fine maggio – inizio giugno)**

L'antica devozione alla SS. Trinità, in dialetto *Le Tre Persone*, rivive ogni anno in questo pellegrinaggio a piedi o a dorso di mulo fino al santuario alle pendici del monte Autore, nel cuore dei monti Simbruini presso Vallepietra. Il ritorno vede i pellegrini in processione, al seguito degli stendardi delle due parrocchie, con bianche infiorescenze raccolte tra i monti sul capo. Curato dalla Pia Associazione SS. Trinità, detta localmente *Compagnia della Santissima*.

S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Fine giugno – inizio luglio

Fiera artigiana nell'area di attività produttive in località Campo, con momenti di socializzazione, musica e gastronomia.

FESTA DELL'ANNUNZIATA O DELLA MADONNA DI COLLE DI MACCIO

Prima domenica di luglio

Un tempo celebrata il 25 marzo, è la tradizionale festa con processione al santuario appena fuori il paese. Il giorno successivo si continua con una più laica merenda tra gli olivi del vicino Colle della Puglia, detta *La Madonnella*.

S. MARGHERITA DI ANTIOCHIA V.M.

20 luglio

La festa patronale con canonica processione delle autorità civili e religiose, al seguito del busto argenteo della santa, grande partecipazione di popolo e finale trattenimento pirotecnico.

FESTA DI S. ROCCO

16 agosto

L'altra celebrazione parrocchiale, molto sentita nel rione omonimo e in tutto il paese, sempre spunto di rivalità di campanile.



Rappresentazione Sacra in costume (Foto G. Pistelli)



Personaggi in costume del Dies in Castro Olibani (Foto G. Pistelli)

FESTE PROFANE

MERCATO SETTIMANALE

Ogni lunedì mattina

Nell'ampio piazzale Karol Wojtyła, antistante il plesso scolastico, merci varie ed alimentari.

VINOINTORNO

Fine giugno

Rassegna enogastronomica organizzata da l'associazione *Extravine*, per la promozione del Cesanese e centinaia di eccellenze enogastronomiche dall'Italia e dall'estero.

DIES IN CASTRO OLIBANI A.D. 1364

Intorno al 20 luglio

Rievocazione storico – medievale della vita olevanese al tempo dei suoi Statuta. Legata alla celebrazione della festa di S. Margherita, con arti, mestieri, giochi, disfide e grande corteo storico. Organizzata dall'omonima associazione.

RADIOLEVANO

Fine luglio

Oltre la decima edizione, presso il Parco dell'Acqua Santa, una rassegna musicale all'insegna dei nomi di prestigio della scena indipendente italiana e internazionale, cibo, vino e birre artigianali. Organizzata dall'associazione *La Poderosa*, di promozione artistico-culturale, soprattutto in campo musicale.

SAGRA DEL CESANESE

Ultima settimana di agosto

La tradizionale sagra del vino ripresa dagli anni settanta, con sfilata di carri allegorici, giochi popolari, musica in piazza e la popolare *Cena dei Mille*, convivio gastronomico con più di mille partecipanti lungo via Roma.

S. MARIA DI CORTE

8 settembre

Altro esempio dell'antica devozione popolare per la Madonna, si celebra ogni anno attorno alla cappella del castello. Proposte enogastronomiche locali e musica classica.



Festival Radiolevano (Foto GB Cubica)

GUIDA PRATICA

NOTIZIE UTILI

Superficie: 26,12 Km².

Popolazione (2013): 6.729, olevanesi.

Densità: 258 ab/km².

CAP: 00035.

Posizione: N 41.8603614 E 13.032287.

Gemellata con la città di Volgograd,
ex Stalingrado, Russia.

Cittadini Onorari: Antonello Venditti.

Centralino Comune: T. 06.956001

Sito comunale:

www.comune.olevanoromano.rm.it.

INDIRIZZI UTILI

Via Libera

Ufficio comunale di servizi e informazione
Piazza Laudenzi – T. 06.95600225.

Polizia Municipale

Via del Municipio, 24 – T. 06.95600230,
331611273.

Biblioteca Comunale

bibliotecacomunaleolevano@gmail.com.

Carabinieri

Stazione di Olevano Romano
Via S. Martino Annunziata, 26
T. 06.9562793.

Pro-Loco

Via Roma, 38 – I piano,
www.proloco-olevanoromano.jimdo.com.

Protezione Civile

Via S. Francesco d'Assisi, 98 – T. 06.9562698,
aipc.olevano@tiscali.it.

Croce Rossa Italiana

Via Roma, 38 – T. 06.95609015.

Farmacia Comunale

Via Guglielmo Milana, Zona Artigianale
T. 06.95609072.

Farmacia Quadrini

Viale V. Veneto, 4 – T. 06.95609066.

Ospedale Bernardini

Palestrina, Via Pio XII, 36 – T. 06.95321.

Ospedale Parodi Delfino

Colleferro, Piazza A. Moro, 1 – T. 06.97221.

Ufficio Postale

Via del Municipio, 9 – T. 06.9564023.



Sfilata di carri, Sagra del Cesanese (Foto G. Pistelli)

Banca di Credito Cooperativo di Bellegra

Sportello di Olevano

Viale V. Veneto, 11 – T. 06.9562626.

Unicredit Spa

Viale V. Veneto, 20/F – T. 06.9564035.

TRASPORTI

Autolinee Co.Tra.L.

Per i collegamenti con Roma e i paesi limitrofi.

Partenze circa ogni ora per Roma, Via Casilina o Autostrada A1, fino alla stazione Anagnina (Metro A) oppure lungo la Via Prenestina per la stazione Ponte Mammolo (Metro B).

Orari e biglietti presso bar, edicole e tabaccherie. Numero verde 800.174.471, T. 06.72057205. www.cotralspa.it.

Treno

Linea Roma-Cassino le stazioni FS di Colleferro, Valmontone (navette Co.Tra.L. da Olevano nelle prime ore del mattino e da Valmontone fino alle ore 19 circa) e Zagarolo. Info Trenitalia – T. 892021.

Stazione di Colleferro – T. 06.9770109. www.trenitalia.com.

In macchina

Da Roma o dal sud, con l'Autostrada A1 uscita Valmontone poi direzione Genazzano, quindi S.S. 155 per Fiuggi e provinciale Maremmana Superiore fino a Olevano.

Oppure lungo le vie consolari Casilina e Prenestina poi sempre per la S.S. 155 di Fiuggi.

Dall'Autostrada A24 dai Caselli di Castel Madama, per San Vito Romano e Olevano, o dal casello di Carsoli per Subiaco, quindi direzione Bellegra-Olevano.

ALTRI LUOGHI DI INTERESSE

Gallerie d'arte

Due gallerie entrambe a ridosso del Castello, a valorizzare il luogo e gli artisti ospitati: *Il Torcoliere* di Giovanni Reffo e Loredana Mancianti e *Magma* di Andrea Filannino.

PER L'ATTIVITÀ SPORTIVA E ALL'ARIA APERTA

Parco dell'Acqua Santa, Via S. Francesco d'Assisi, freschissimo luogo estivo,

con giardino e grande bosco ceduo, prevalentemente di castagni, ha spazi dedicati ai bambini con altalene e scivoli. Ideale per rinfrescarsi dalla calura estiva e affascinante passeggiata primaverile ed autunnale per un contatto diretto con la natura, alla scoperta della flora e fauna locale.

I Campetti e il Parco Fontana Su

Via S. Francesco d'Assisi, campi da tennis, calcetto e basket/volley, al fresco di un bosco di castagno.

Il campo sportivo Don Bosco

Via S. Francesco d'Assisi, luogo di allenamento per tutti gli appassionati del calcio ed altri sport, ricco di eventi estivi ospita la scuola calcio e diverse squadre locali.

Piscina Comunale

Piazzale Karol Wojtyła, per nuoto libero, corsi di nuoto, idrobike e attività in vasca.

Biking, footing marcia e jogging

Tra i colli attorno al paese oppure nella piana del Campo, specialmente nelle vie rurali verso Genazzano, San Vito Romano e Bellegra.

ITINERARI TURISTICI NEI DINTORNI

Bellegra (5 km)

Grotte dell'Arco, Convento di San Francesco.

San Vito Romano (15 km)

Passeggiata panoramica.

Capranica-Monte Guadagnolo (22 km)

Cupolino del Bramante, Santuario della Mentorella.

Genazzano (10 km)

Castello Colonna, Ninfeo del Bramante, Santuario della Madonna del Buon Consiglio.

Palestrina (19 km)

Santuario della Fortuna Primigenia e Palazzo Colonna – Barberini col Museo Archeologico Nazionale.

Tivoli (36 km)

Villa Adriana, Villa d'Este, Villa Gregoriana, Borgo medievale, Chiesa di S. Silvestro.

Subiaco (18 km)

Sacro Speco, Monastero di S. Scolastica, Rocca Abbaziale o dei Borgia, Ponte Medievale di S. Francesco, Parco dei Monti Simbruini, canoa e rafting sulle rapide del fiume Aniene.

Paliano (12 km)

Palazzo Colonna, Collegiata di S. Andrea, la Fortezza, il monumento naturale la Selva di Paliano e Mola Piscoli.

Valmontone (20 km)

Palazzo Doria-Pamphilj, parco giochi Rainbow MagicLand, outlet Fashion District.

Segni (26 km)

Mura ciclopiche e Acropoli dell'antica Signa, Chiesa di S. Pietro Apostolo.

Fiuggi (30 km)

Le Terme, Chiesa di S. Biagio, Chiesa di S. Stefano.

Anagni (30 km)

Palazzo dei Papi, Cripta del Duomo di S. Magno, Palazzo comunale.

Per gli appassionati del **Cicloturismo** da non perdere è la **pista ciclabile Paliano-Fiuggi**, ricavata dalla vecchia linea ferroviaria Roma-Fiuggi.

Inizia poco prima dalla vecchia stazione di Paliano sulla S.S. 155; dopo un paio di km, si raggiunge il bivio per S. Quirico con il **Cimitero Paleocristiano** a destra sulla S.S.155; quindi, con percorso collinare tra uliveti e vigneti, tra i paesi del Serrone, Piglio, Acuto fino a Fiuggi; lunghezza 17,4 km; dislivello 401 m; fondo misto; difficoltà media.

Distanza da Olevano 8 km, si può raggiungere



Olevano Romano, 1936 (Foto Archivio Vasari)

anche lungo le strade rurali delle contrade di Colle Bove oppure il Corso verso il Fosso dell'Aricciara, procedendo per le Cave di Pozzolana.

Molti altri percorsi in bicicletta su strade principali o rurali sono possibili verso i comuni del circondario.

PICCOLO GLOSSARIO ESSENZIALE OLEVANESE-ITALIANO

Ad uso del forestiero, del fanciullo olevanese, per sussidio alla lettura del testo, ottenuto per grammatica minima, assonanza o contiguità d'ambito.

A cannio: a garganella.

Acchele: imbrache da mulo, per tenere il carico.

Accioppata: manicciata, manciata.

Ammonte, abballe, 'ncima, attera, sopra, sotto: su, giù, di sopra, di sotto, sopra, sotto.

Ara: aia.

Arlero: stringa di cuoio.

Asciutto, dorge: secco, dolce (di vino).

Bardasso: bambino.

Biunzo, trescarola, 'mmasteglio,

'mmuttatore: bigoncio, pigiatrice per l'uva, mastello, imbuto, da imbottatore, grosso utensile ligneo per riempire le botti del mosto.

Canaio: coppo di terracotta, tegola.

Capoccione de fosso: girino.

Cattaone, scancia: spazio angusto o armadio stretto, scaffale, scansia.

Cercia, savice, fivici: quercia, salice, felci.

Cirigna: piccolo contenitore di vimini, provvisto di coperchio a sportelletto e tracolla.

Coroglia: cercine, fazzoletto attorcigliato da porsi sul capo per il trasporto in equilibrio di pesi; zone di tessuto adiposo.

Domà, maddomà, domanammattina, itersa, oggi a otto, innotte: domani, stamattina, domattina, ieri l'altro, tra una settimana, stanotte, passata o prossima.

Emmeto: ciglione, margine di terreno in un terrazzamento.

Fallacciani, fichera: fichi, di diverse varietà.

Filaro, conocchia, pampeno, rappao,

pincio, vaco: filare, impalcatura di canne per sorreggere la vite, foglia di vite, grappolo, racimolo, acino, un grano di qualcosa.

Fóri: campagna.

Jecchi, loc: qui, lì.

Je, (jene), tu, (tune), isso, essa, nu (nune), u (une), issi, esse: io (forma rafforzata), tu. ...

Jettare: gettare.

Jo: il.

Jotto, jotta: ghiotto, ghiotta, largo cucchiaino per raccogliere l'olio di affioramento dopo la molitura.

Madonnelle: infiorescenze dell'olmo che venivano mangiate durante la festa della Madonna di Colle di Maggio, *La Madonnella*.

Manicuto: canestro di vimini o di canna con manico ricurvo.

Mazzafrusto: attrezzo composto da due aste legate per battere le granaglie.

Moscellone: moscone.

Neccio: snello, magro.

Noegli: nessuna parte, nessun luogo, *nowhere*.

'nfosso, ciafreco: bagnato, fradicio

Oglio: olio.

Ottina: vettina, bettina, di terracotta per l'olio, dal greco attico *pytine*.

Palonto: unto, come per panunto, pane e olio.

Panarda: banchetto pantagruelico, dal medievale panardo, provvista di viveri e prima dalla radice indoeuropea pan, abbondanza, come per Pan, divinità pastorale e dionisiaca.

Pantasema: fantasma, donna sgraziata.

Pasema: fiatone, affanno

Passone: palo di sostegno, pianta giovane, attrezzo per piantare nell'orto.

Picocco: cumulo, area del castello, la torre in particolare.

Poccitto: agnello, castrato.

Presamarina, erbeta: rosmarino, prezzemolo.

Requete: spigolare, raccogliere nei campi.

Rosso, micco, cenico: grosso, piccolo, molto poco.

Scifa: scifo, recipiente, trogolo di legno, dal greco *skypbos*, coppa.

Sdemesso: distrutto, fracassato.

Sojo: teglia da forno.

Sorécchio: falcetto.

Soréglio: mestolo di rame per attingere e bere l'acqua dalla conca.

Sponcoso: soffice, fragrante, ad esempio di un dolce.

Sprocatato: ingordo

Starella: piccole stalla.

Stera: attrezzo ricavato da un cucchiaino tagliato a metà per la pulizia della zappa.

Tivia: lastra di pietra sedimentaria per cottura al fuoco, pietra ollare.

Vainelle: carrube.

Vinchi: vimini di salice.

Zappone, abbedente, pertecara: zappa, bidente, aratro per scasso profondo.

Zazzicchie, mazzo: salsicce, budellini di maiale, mazze.

QUATTRO PROVERBI

L'erba che aocchia 'n celo è tutta bòa: l'erba (che guarda) rivolta in alto è tutta commestibile, per misticanze e cicorie.

Méglio faccia roscia che trippa moscia: meglio arrossire di vergogna che non mangiare.

Chi sa filà, fila co'n zeppo: chi sa filare, lo fa anche senza fuso, con un pezzo di legno, di chi sa comunque arrangiarsi nel far qualcosa.

N'sa fa manco la "O" co' jo vicchiere: non sai fare neanche la "O" con un bicchiere, di una persona totalmente incapace... E uno stornello (prechè paro 'nse regala): **Amore meo portemella l'acqua 'na senti che la machina me crotchchia.**

SUGGERIMENTI DI LETTURA

Ancora oggi, riferimento principale per i fatti di Olevano è:

- Q. Carletti: *Olevano Romano nella tradizione nella storia nell'arte*. Roma 1964.

PER LE NOTIZIE STORICHE GENERALI

- A.P. Frutaz: *Le carte del Lazio*. Istituto di Studi Romani. Roma 1972.
- A. Lanciotti: *I padri della civiltà occidentale*. Subiaco 1911.
- C. Marocco: *Monumenti dello Stato Pontificio e relazione demografica di ogni paese*. Roma 1833-1836.

PER LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA LOCALE

- B. Adembri, A. Gatti, C. Carletti: *Attis e Apollo*. Edizioni del Mandorlo. Roma 1998.
- A. Fei: *Statuta Olibani. Il Comune rustico di Olevano Romano nella seconda metà del XIV secolo*. Archeoclub di Olevano Romano.
- A. Fei: *Civitas Ferentinello Minor*. (Da pubblicare).
- V. La Mantia: *Statuti di Olevano Romano del 15 gennaio 1364*. Roma 1900.
- A cura dell'Archeoclub di Olevano: *Olevano ed il Medioevo*. Atti del convegno sul tema. Cave 1997.
- C. Piola Caselli: *Olevano tra storia e leggenda*. Da Tempo d'agricoltura. Olevano Romano 1996.

SULLA PITTURA DI PAESAGGIO E LA PRESENZA DI ARTISTI AD OLEVANO

- C. Belloni: *I pittori di Olevano*. Istituto di Studi Romani. Roma 1970.
- A cura dell'Associazione Amici del Museo di Olevano (AMO): *Edmund Kanoldt e Olevano, ovvero il bosco della Serpentara salvato dal taglio*. Genazzano 1995.
- A cura AMO: *Joseph Anton Koch, Römische Ansichten/Vedute romane. 20 acqueforti del 1810*. Catalogo della mostra AMO, Spoleto 2000.
- A cura AMO: *Heinz Hindorf, disegni e acquerelli*. Catalogo della mostra AMO. Genazzano 1991.
- A cura AMO: *La Casa Pratesi, un esempio di ospitalità olevanese*. Genazzano 1990.
- D. Riccardi: *Il Fascino del paesaggio italiano. Gli artisti romantici tedeschi del primo Ottocento a Olevano Romano e luoghi limitrofi. Da Gli artisti romantici tedeschi del primo Ottocento a Olevano Romano*. Catalogo della mostra AMO, Electa, Milano 1997.
- D. Riccardi: *Olevano e i suoi Pittori. Gli artisti di lingua tedesca (Germania, Austria, Svizzera) dalla fine del Settecento al 1850 nei luoghi dei Monti degli Equi*. Pieraldo. Roma, 2004.
- A cura AMO: *Artisti Danesi in Olevano negli ultimi 50 anni* (bilingue con inglese). Catalogo della mostra AMO. Frosinone, 2008.
- A cura AMO: *Artisti europei in Olevano e nella terra degli Equi*. In collezione AMO. Frosinone, 2009.
- J. Keldborg, S. Mampieri: *Gli Artisti danesi a Olevano Romano e dintorni – Dall'età dell'oro fin dentro il XXI sec.* (bilingue con inglese). Frosinone, 2011.

PER LA STORIA POPOLARE E TRADIZIONI

- A. Bressi: *Dai ricordi di gioventù di Fernando Lucarini: storia cittadina di Olevano Romano*. Roma 1997.
- N. Proietti: *Sulle Vie di Dio. Memorie di P. Umberto Vittorio Buttarelli*. Roma 2000.
- P. Rocchi: *Madonna di Colle di Maggio*. Roma 1988.
- P. Rocchi: *Mercati e Fiere in Olevano Romano*.

SUL VINO E I VITIGNI LOCALI

- G. Ciolfi, G. Cargnello: *La storia della vitivinicoltura del Lazio attraverso immagini dei nostri giorni*. Agricoltura n. 273, 1996.
- L. Devoti: *Il Vino di Roma*. Newton Compton, Roma 1996.
- A. Garofalo: *Una realtà vitivinicola complessa e stimolante*. Agricoltura n. 273, 1996
- A. Garofalo: *Ottonese vitigno laziale per vini e spumanti di qualità*. Lazio enologico III Trimeste 1999.

RINGRAZIAMENTI

Mauro Baldi
Giovanni Buttarelli
Alessandro Fei
Gabriella Fanello Marcucci
Mariano Mampieri
Luigi Marcucci
Domenico Riccardi
Massimo Rocchi
Le attività dell'agricoltura, dell'artigianato
e del commercio citati
L'Associazione Pro-Loco
La Strada del Vino Terra del Cesanese
di Olevano Romano
Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale
di Olevano Romano

Si ringraziano inoltre per la disponibilità mostrata

Archeoclub di Olevano
Archivio comunale e Biblioteca
di Olevano Romano
Archivio della famiglia Rocchi
Archivio parrocchiale di S. Margherita
Associazione Amici del Museo di Olevano
Biblioteca Provinciale di Roma a Palazzo Valentini
Biblioteca Statale del Monumento Nazionale
di S. Scolastica di Subiaco
Castello di Olevano Romano

Un ringraziamento particolare a

Simona Carpentieri
Rita Sterbini

Stampata su carta di pura cellulosa ECF, Fedrigoni Arcoprint 1 EW

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



HEAVY METAL
ABSENCE
CE 94 / 62





